N. 43 — Mercoledì 12 Febbraio — ANNO XXX — 1396 TORINO — Merc... — N. 43

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, Angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. invece in fronte del giornale: Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 10
Estero — Qualunque destinazione 80 40 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La verità sulle discussioni dell'ultimo Consiglio dei ministri.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 11

Si è parlato molto e furono telegrafate ai giornali parecchie versioni sopra le discussioni vivaci che ebbero luogo nell'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio di domenica 9. Quelle versioni, però, che tutte hanno un fondamento di vero, in quanto accennano a dissensi manifestatisi prima, composti poi, non sono però abbastanza precise nè ritraggono la gravità della situazione.

Le notizie, che vi garantisco esatte, sarebbero queste:

Già si sapeva prima di domenica che il Baratieri, fors'anco invitato dall'on. Crispi, aveva domandato una nuova e importante spedizione di truppe e di munizioni; e che l'on. Crispi era deciso non solo ad accordarla, ma ad accrescerla per farla finita mediante una buona *campagna a fondo*.

Alcuni ministri erano invece e si mostravano assolutamente contrari a una simile deliberazione. Essi si dicevano non autorizzati dalle votazioni del Parlamento a una tale decisione e pretendevano che fosse convocato il Parlamento, oppure essi si dimettevano; non volevano più subire la responsabilità della nuova campagna africana e delle enormi spese a cui si impegnavano le finanze, ormai troppo compromesse.

I ministri che si mostravano propensi ad andarsene e facevano questi bei ragionamenti erano specialmente gli onorevoli Saracco, Sonnino e Morin.

Alle orecchie di Crispi furon subito annunziate tra la sera del sabato e la mattina di domenica le intenzioni dei tre colleghi. Che essi avessero anche altro brontolato, lo ricordava e non se n'era impensierito mai; ma questa volta la cosa gli seccava, perchè gli sapeva che nel momento decisivo e di maggiore responsabilità i tre compagni cercassero di sfuggirla, o tentassero di creare a lui nuove difficoltà o nuovi imbarazzi per impedire quella grossa spedizione ch'egli credeva necessaria e voleva ad ogni costo. Egli concepì un audace proposito.

Il mattino andò dal Re, gli annunziò gli ostacoli che i colleghi, specialmente il Saracco, gli creavano; gli dimostrò non solo l'urgenza, ma la necessità assoluta della nuova spedizione; gli parlò del decoro d'Italia, dell'interesse della Monarchia, del decoro di fronte all'Europa: guai se avessimo avuto un scacco in Africa! sarebbe stato un danno, una rovina assai peggiore dei milioni che poteva costare la spedizione; e tanto fece e tanto disse che il Re se ne mostrò persuaso, e si rimise completamente al giudizio e all'opera di Crispi, come, pur troppo, da un pezzo suol fare.

Allora l'on. Crispi propose al Re il suo progetto decisivo: il Re doveva autorizzarlo ad accettare le dimissioni di quei ministri che si opponessero alla nuova spedizione e a proporre nuovi ministri più remissivi da sostituire ai dimissionari.

Si trattava, come vedete, di una crisi di Gabinetto assolutamente extraparlamentare.

Già il Crispi non ammetteva e non ammette nemmeno per sogno che in questi frangenti abbia da radunarsi il Parlamento. Questo non sarà più convocato che a cose finite o per lo meno bene avviate — il più tardi possibile — a maggio forse per approvare appena i bilanci.

Il Re acconsentì al progetto dell'onorevole Crispi, e l'autorizzò a provocare la crisi.

Nel pomeriggio vi fu Consiglio di ministri.

L'on. Crispi espose decisamente e arditamente la necessità della nuova spedizione, e ne propose il piano, d'accordo col Mocenni. Allora i tre cominciarono le loro osservazioni e le loro obbiezioni.

Il Saracco sovrattutto si infiammò, si accanì, recriminò su tutto il passato, si lagnò del modo con cui si erano condotte le cose e si erano nascoste, non solo al Parlamento e al Paese, ma benanco al Consiglio dei ministri per compromettere i membri a poco per volta; infine si dichiarò avverso alla nuova spedizione se prima non si sentiva il voto del Parlamento.

La discussione, in breve, si fece vivacissima — anzi a un certo punto perdette perfino il carattere d'una discussione, perchè eccedette in apostrofi violenti da una parte e dall'altra.

A questo punto il Crispi, vedendo di non poter vincere la resistenza dei tre, li invitò senz'altro a dare le loro dimissioni per presentarle al Re.

Questo invito fu come una doccia gelata; la scena mutò completamente d'aspetto. Le grida si quetarono come per incanto, gli animi ripresero la calma.

E allora il Saracco pel primo cominciò a battere in ritirata dicendo che non era ancora il caso di venir a quegli estremi. Certamente egli era molto preoccupato come i suoi colleghi, ma poichè aveva resistito fino allora e condivisa la responsabilità degli altri, non gli sarebbe parso generoso uscirne in questi momenti. Lo assicurassero della necessità assoluta della spedizione per la difesa della Colonia; lo assicurassero che la spedizione non sarebbe stata diretta all'Hamar, e non aveva scopi di conquista, ma era diretta unicamente a rinforzar Baratieri, allora egli avrebbe cambiato linguaggio e avrebbe seguitato col colleghi a portare il peso del potere.....

Gli altri tacquero e dissero poco più.

In breve tutto si calmò e i tre ministri rinfoderarono le sciabolone, restarono ai loro posti, ripresero i portafogli; e la spedizione si ritenne per deliberata.

* * *

Questa la cronaca, diremo così, ministeriale: adesso permettetemi qualche commento.

Per comprendere bene questi armeggii e questi bisticci fra ministri conviene sapere un po' di retroscena e spiegare la condotta e le intenzioni di alcuni fra i ministri del Gabinetto e degli amici loro.

Dei ministri taluno è veramente preoccupato per la solidarietà contratta col presidente del Consiglio o con qualche altro collega e incapace o men corretto.

Quando la Camera è aperta si ha l'inconveniente delle discussioni e del controllo, ma si ha anche il vantaggio che l'amministrazione compiuta a Camera aperta non ha più bisogno di essere legittimata. Il Parlamento chiuso è un'altra faccenda; le responsabilità si accumulano; non si prendono nè si scaricano giorno per giorno davanti alla rappresentanza nazionale; e quanto più il Parlamento sta chiuso, tanto più il cumulo si fa grande, pesante e difficile. Pare anche che in questi mesi di assolutismo crispino e in occasione di spedizioni africane non tutto sia proceduto così bene e così lisciato.

Ora il fardello del passato è grave ai ministri presenti.

Per queste ragioni il Ministero farà ogni sforzo prima per non cadere, poi per ottenere a qualunque costo un *bill* d'indennità dal Parlamento, se e quando si radunerà, che lavi e seppellisca tutti questi infelicissimi rossi senza controllo e senza moderazione.

Adunque interesse primo: tener giù il Crispi con ogni sforzo. E il Crispi più di tutti, e i suoi intimi mirano a questo scopo.

Ma se proprio il Crispi non potesse reggersi e dovesse cadere sotto il peso degli anni o d'un rovescio? Alcuni colleghi del Ministero, e alcuni amici loro, anche parecchi deputati della Maggioranza sono previdenti e pensano a questo.

Se il Crispi pur troppo *dovrà* cadere, bisogna preparargli un successore che non dia sospetto o non minacci fastidii agli altri ministri attuali.

E qui ecco spuntare la figura dell'onorevole Saracco.

Questi è un futuro successore immediato che fa commodo a molti: e gli esserlo ne ha desiderio anch'egli assai.

Il Saracco fa l'esterno brontolone, ma in pari tempo non fece mai nulla per togliersi di dosso tutta o parte della responsabilità del presente Ministero. Quante volte fece dire e fece credere ch'egli non approvasse l'opera del Crispi! Ma dal Crispi non si staccò mai. L'anno minacciava ad ogni momento di piantare in asso il Ministero se non si convocava la Camera e non si liquidava la questione morale. La Camera non fu convocata e la questione morale fu stroncata e soffocata: ed egli al Ministero ci stette impassibile, brontolone, irremovibile.

Nelle cose d'Africa da tre mesi lascia cianciare che lui è discorde; ma non si oppone, nè se ne va: accetta tutto pur di stare al Ministero. Restandoci spera di diventarne l'erede.

Dissi che il Saracco è un successore che fa commodo a molti. Invero, cadendo il Crispi o ottenendo lui la presidenza, com'egli e i suoi desiderano, chi potrà scoprire e denunziare gli abusi del Ministero Crispi? Egli che ne fece parte avrà tutto l'interesse a coprirli.

Egli inoltre rappresenta con perfezione quelle mezze figure che sono nella Maggioranza: queste arrossiscono, brontolano, minacciano di volerla finire, ma intanto volano pel Ministero; allo stesso preciso modo che il Saracco brontola, minaccia, dice di voler uscire dal Gabinetto; ma appena il capo gli dice: — andatevene! — si fa mogio e resta. Resta per esserne l'erede.

Adunque Crispi fin che si può; poi si accetta Saracco, perchè, come corresponsabile di Crispi, farà ogni possa per salvare sè e il predecessore. — Qual che non si vuole ad ogni costo è il Rudinì, o chiunque sia altri dell'Opposizione

Costoro fanno paura: non hanno corresponsabilità da coprire, e si teme che, giunti al potere, scoprano troppo.

Ritenete adunque per certo che l'onorevole Crispi sarà tenuto su ad ogni costo; dopo Crispi si preferirà il Saracco perchè suo complice; ma prima di abbandonare i due si comprometterà piuttosto molta cose, molte, molte!

E con questo regime andiamo innanzi. Dove riusciremo? L'avvenire è nel grembo di Giove; ma pensateci; il Giove odierno ha le ciglia molto corrugate contro l'Italia. E vorrei essere falso profeta.

Y.

Non si riaprirà la Camera prima di maggio?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,50:

Poco fa, a Montecitorio, in un gruppo di deputati si affermava che l'on. Crispi, parlando a tre deputati, avrebbe detto essere inutile che l'Opposizione si agiti per ottenere la riapertura del Parlamento; questo non sarà convocato che a maggio, forse a giugno, per poche sedute, all'unico scopo di approvare i bilanci.

(Ma dunque si viola allegramente lo Statuto nel suo spirito se non nella lettera, e si ha ancora il coraggio di dirlo apertamente e di vantarsene).

Contro la prolungata chiusura del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

Anche l'*Opinione* stasera protesta debolmente contro la prolungata chiusura del Parlamento. Essa scrive: « È chiaro che se le vicende della guerra accenneranno a nuove lunghe fasi, non potrebbe a queste venir subordinata la ripresa delle funzioni parlamentari, essendovi un punto sul quale gli inconvenienti di tener chiuse le Camere supererebbero certamente quelli di tenerle aperte. »

Nessun ballo a Corte.

Roma, 11, ore 20,45. — Perdurando le ragioni che indussero il Re a sospendere la festa finora, nessun ballo avrà luogo a Corte quest'anno.

CONTINUANO GLI INVII DI TRUPPE IN AFRICA.

Un'altra spedizione di 10,000 uomini — Non vi sarebbe più il contatto col nemico.

Le responsabilità africane.

Rinforzi chiesti o rifiutati?

Polemiche disgustose.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Continua nei fogli di vario colore la intempestiva ed inconcludente polemica sulle responsabilità africane. Ora che le cose si vanno facendo grosse, si rende sempre più manifesta l'improvvidenza incredibile con cui si è andati incontro alla situazione odierna. Si è marciato, da parte di tutti, con la testa nel sacco; e quando verrà veramente il giorno di indagare le responsabilità, la questione non sarà così semplice nè così recisa, perchè bisognerà ricercare responsabilità politiche, parlamentari, militari.

Malgrado si tratti di un problema così complesso, molti si affrettano a dare la loro sentenza per troppo manifeste e interessate mire di partito.

L'intervista di Candeo con Baratieri, pubblicata dal *Don Marzio*, ha riacceso queste discussioni. Se quell'intervista è vera (e il nome del Candeo la fa ritenere tale), Baratieri si sarebbe lagnato di aver dovuto elemosinare i rinforzi come un mendico, soldato per soldato, cannone per cannone. Ora questa asserzione è in aperto contrasto con quanto Crispi è venuto a dichiarare alla Camera, che, cioè, il Governo aveva rotteratamente offerto rinforzi a Baratieri e che questi li aveva rifiutati, dicendo di non averne bisogno. Anche più tardi venne ripetuta questa affermazione, soggiungendo che Baratieri non avrebbe potuto muovere e nutrire una forte massa d'uomini sull'altipiano.

Conformemente a queste versioni ufficiose, si è asserito in lettere mandate in Italia dal governatore dell'Eritrea, in cui egli raccomanda di aver dovuto respingere le istanze del Governo per nuovi rinforzi mentre il forte di Adigrat bastava a difendere le nostre conquiste e, anche, le future espansioni della Colonia.

Quale delle due versioni è la vera? Quella degli ufficiosi o quella del Candeo? A provare che Baratieri si accontentava di poco, si è detto, in questi giorni, che nella conferenza tra lui, Crispi e Sonnino si era convenuto di aumentare le spese d'Africa di tre milioni per quest'anno; mentre l'anno venturo l'aumento si sarebbe ridotto a due.

Questa notizia non poteva trapelare che dai ministri che ebbero parte in quegli accordi. Ciò non era certo lodevole, trattandosi di cose delicatissime, destinate a rimanere segrete per ora e, invece, messe in pubblico in modo da scoprire il comandante delle nostre truppe d'Africa. Come se ciò non fosse abbastanza strano ed anormale, ecco che ora si ricorre ad un giornalista straniero per diffondere il Governo e, per conseguenza, gettare tutte sulle spalle di Baratieri.

Questo giornalista è il noto Stillman, il corrispondente romano del *Times*, che scrive stamane all'*Opinione*:

« *Caro signor Torraca*. Riguardo alla questione di Baratieri, posso dare una testimonianza che possibilmente vale la pena di addurre. L'ultimo giorno della dimora del generale a Roma, prima della partenza sua per il Trentino, ebbi l'onore di pranzare con lui. Alla mia domanda circa i rinforzi che egli voleva, mi rispose: « Non voglio più un soldato, ma per quelli che ho non mi basta la somma attuale: occorrerà domandare un milione di più almeno, quella non essendo sufficiente a mantenere l'effettivo vero. » Siccome egli fu richiamato dal Trentino per tornare subito in Eritrea, così non credo che potè aver cambiato di molto le sue idee.

« *Devotissimo*: STILLMANN. »

L'*Opinione* fa seguire a questa lettera di Stillman la ripetizione di quanto vi diceva sopra, scrivendo:

« È risaputo, e non può essere in alcun modo smentito nè contraddetto, che col Baratieri fu concordato un aumento di tre milioni, che egli ritenne sufficienti per quest'anno, e riducibili a due nel seguente. »

Non ho bisogno di dirvi l'impressione di disgusto che produce questa polemica in un momento in cui sarebbe necessaria la massima serietà ed il massimo raccoglimento: mentre così si viene ad ogni momento a mettere in discussione il prestigio del supremo nostro comandante in Africa. Tanto varrebbe, dicono parecchi, che lo richiamassero e sostituissero come fu già detto varie volte: perchè il punzecchiarlo e lo smiuzzolo così a distanza, mentre egli non si può difendere, non è nè giusto nè leale.

Altri diecimila uomini pronti a partire per l'Africa.

La nostra posizione migliorata.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,30:

Mi risulta positivamente che un rapporto segreto pervenuto a Mocenni riferisce che la posizione dei nostri è assai migliorata in seguito alla nuova strategica di Baratieri operatasi negli ultimi otto giorni, ritenuta un vero ed importante successo militare, pel quale resta preclusa al nemico la strada di avanzarsi verso la nostra Colonia. Inoltre il nemico è nell'impossibilità di ritirarsi perchè, non avendo la via libera, dovrebbe sbandarsi, mentre da parte sua Baratieri è sicuro di potarlo prendere di fianco tagliando la coda dell'esercito abissino, del quale sarebbe parte certamente il negus, il quale, secondo la consuetudine, deve ritirarsi sempre ultimo.

Date queste condizioni, gli abissini non si ritireranno; quindi i nostri rinforzi potranno arrivare in tempo a Baratieri. Intanto posso aggiungervi che oltre ai dieci battaglioni che partiranno subito, se ne organizzeranno fin d'ora altri dieci battaglioni, nonchè artiglieria, genio, viveri e munizioni. Si terrà tutto pronto per partire alla prima richiesta di Baratieri.

Già si è disposto il servizio della Navigazione Generale anche per questa nuova spedizione. È inutile farvi rilevare l'importanza di questa notizia.

Un violento articolo contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

Il *Don Chisciotte* pubblicherà domattina un terzo violento articolo intitolato: *A voglia e a vocalizzi*. Eccovene la chiusa: « L'ignoranza, la malafede, la pazzia degli stessi uomini del Governo che, violando di nuovo e sempre lo Statuto, l'intangibilità del quale può cuocere retta dalla Nazione soltanto, mirano a sperperare quanto ancora ci rimane di vitalità economica; lasciandoli fare, l'Italia per molti anni scomparirà dalla politica del mondo. »

Non siamo più a contatto col nemico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,45:

Il *Don Chisciotte* scriverà domani: « Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero giunti al Governo telegrammi che annunziano che non vi è più contatto tra i nostri avamposti ed il nemico. Baratieri avrebbe spinto una grossa colonna verso destra, dubitando di un movimento aggirante degli scioani. Si ignorano ancora i risultati di questa ricognizione. »

Una lettera di Maconnen a Baratieri.

Gli abissini sgombrano l'Aussa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,40:

Si assicura che Maconnen ha scritto a Baratieri dicendosi amico dell'Italia. Gli consiglia di accettare la pace proposta dal negus. La lettera terminerebbe con questa parola: « Accetta le proposte di pace offerte dal negus. Siamo sicuri di vincerti. » Questo però è certo che Baratieri non rispose.

Le notizie giunte stamane al Ministero confermano che gli scioani hanno sgombrato l'Aussa. Dunque sarebbero esatte le notizie francesi secondo cui gli abissini l'avrebbero occupata. L'esodo si conserva fedele.

La situazione stazionaria.

Nè attaccati nè attaccanti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

L'Italia Militare dice che la situazione in Africa è stazionaria, giacchè Baratieri non attacca il nemico per mancanza di forza numerica e gli scioani non vogliono attaccare Baratieri per paura della nostra artiglieria.

Quanto alla soluzione che potrà avere la questione africana, lo stesso giornale dubita che Menelik, dopo l'incoronazione, voglia ritirarsi, e dice improbabile che egli ci attacchi di fronte, ma crede che tenterà l'aggiramento. Conclude augurandosi che i rinforzi giungano presto a Baratieri affinchè egli possa prendere l'offensiva.

* * *

Secondo l'*Opinione*, si afferma che Baratieri abbia telegrafato al Governo dichiarando che egli non è in condizione di poter attaccare il nemico, ma soggiungendo di nutrire fondata speranza di respingerlo ove, invece, ne venga assalito.

* * *

Anche l'*Italie* dice che in seguito alle ultime decisioni del Consiglio dei ministri prese d'accordo con Baratieri, il movimento offensivo delle nostre truppe verrà differito sino all'arrivo dei nuovi rinforzi. Aggiunge che tale deliberazione è stata presa anche perchè si spera di vedere Menelik prendere quanto prima la strada dello Scioa.

L'*Italie* crede possibile che il negus prima di partire ordini un attacco generale contro le nostre posizioni: ma soggiunge che Baratieri dichiara nei suoi dispacci che in questo caso egli ha una grande fiducia nella vittoria.

Il decreto di Baratieri che istituisce il Gabinetto nero.

Scrivono da Roma, 10:

Ho potuto aver il testo dell'ordine di Baratieri per l'apertura delle lettere a Massaua. Esso è riprodotto nell'ordine del giorno 20 generale del generale Lamberti:

« Ordine di S. E. il Governatore.

Comunico il seguente ordine del giorno emanato da S. E. il Governatore:

« Ordine del giorno 21 corrente, n. 47.

« Molte lettere partono dai campi e dai presidii d'Africa, le quali rivelano i più nobili « sentimenti militari e patriottici ed elevano « il legittimo orgoglio ad amore della madre « patria pei suoi soldati.

« Ma altre in piccolo numero rivelano purtroppo con lamenti o rimpianti la fiacchezza « d'animo di chi le scrive e pubblicate destano l'allarme nella patria, che ammira le « sue truppe.

« A togliere questo punto nero *stabilisco e Massaua un apposito ufficio che apra le lettere sospette*, ed attendo che dall'Italia mi vengano telegraficamente segnalati i nomi « di coloro le cui lettere per indiscrezione od « altro furono pubblicate, intendendo di procedere contro i colpevoli con tutti il *rigore del Codice penale militare in tempo di guerra*.

« Il presente ordine sarà letto alla truppa « per tre giorni consecutivi alla ritirata.

« *Firmato*: O BARATIERI. »

I fucili degli scioani.

Roma, 11, ore 16,40. — Lettere pervenute di ufficiali che trovansi in Africa alle loro famiglie ripetono che i fucili posseduti dagli harrarini sono francesi, ma non dicono se siano veramente Lebel.

Si provvede alle spese d'Africa con le ordinarie risorse del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

La *Riforma*, in un articolo intitolato: *Spes per l'Africa*, si lagna che si diffonda l'allarme tra i depositari delle Casse di risparmio. Aggiunge che il Ministero fronteggerà le spese senza ricorrere al denaro della Previdenza, nè ad un prestito nazionale, nè al fondo del Consorzio Nazionale, nè si rifarà sulla Rendita, ritenendo poter affrontare le spese della guerra d'Africa con le ordinarie risorse del bilancio. (*sic!*.....)

(È semplicemente incredibile. La *Riforma* dovrebbe essere un po' più cauta nell'affermare sino l'assurdo. L'on. Sonnino, nell'ultima esposizione finanziaria pronunziata alla Camera il 25 novembre 1895, dava al tesoro un'eccedenza netta di L. 1,071,000.

È noto che la Camera ha già approvato per l'Africa un credito straordinario di 20 milioni, e che questi non sono che un misero spuntino. Rudinì afferma che sarebbero occorsi almeno 100 milioni. La cifra parve esagerata allora a qualche ottimista: ora tutti sanno che essa è molto inferiore al vero. Tutti questi milioni, sottraendo l'eccedenza di 1,071,000, rappresenterebbero lo sbilancio futuro.... se la fame dessero sempre un uguale gettito. Disgraziatamente gli introiti sono tutti in diminuzione, come abbiamo ampiamente dimostrato qualche giorno fa in un articolo di fondo. Dunque come fa il Governo a dare ai giornali simili imbeccate e cercare di far credere al Paese che si bisogni di una guerra grossa si provveda con le ordinarie risorse del bilancio!! — *N. d. R.*)

Genio e alpini per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Una compagnia del genio partirà il 14 corrente per l'Africa; essa è composta di telegrafisti, zappatori e minatori; sarà comandata dal capitano Bonelli, il quale è stato altra volta in Africa. Con la futura spedizioni si manderà in Africa un altro battaglione di alpini, avendo gli alpini fatta splendida prova nella montagne dell'Abissinia sotto la guida di Arimondi, che ne fece vivissimi elogi.

Le nuove partenze per l'Africa.

Oltre la partenza del 22° battaglione di fanteria di Africa, fissata pel giorno 13, partiranno i battaglioni 23°, 24° e 25° fanteria e il 4° bersaglieri il giorno 14.

Il deposito d'Africa poi ebbe comunicazione di essersi formati altri sei battaglioni. Essi sono: il 26° fanteria formato da una compagnia di ciascuna Brigata del 12° Corpo d'armata di Palermo, il 27° dalle Brigate del 2° Corpo d'Alessandria; il 28° dalle Brigate del 9° Corpo di Roma, escluse la Brigata *Sardegna*; il 29° del 3° Corpo di Milano e il 30° del 5° Corpo di Verona.

Poi si formerà un 8° battaglione bersaglieri coi reparti dei battaglioni stanziati a Torino, Asti, Cremona, Sanremo, Treviso, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

* * *

Firenze, 11 (*Stefani*). — Stamane partirono per l'Africa 67 bersaglieri. Si trovavano alla stazione a salutarli il Principe di Napoli, il generale Morra e tutte le Autorità. Un Comitato cittadino offrì ai partenti sigari e rinfreschi. Numerosa folla fece ovazioni entusiastiche al principe di Napoli ed all'esercito.

* * *

Cagliari, 11 (*Stefani*). — Un riparto di truppe è partito stamane diretto in Africa, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Ufficiali piemontesi che vanno in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Del 22° battaglione che salpa domani da Napoli fanno parte i seguenti ufficiali piemontesi: Capitano Ivaldi, dell'84° fanteria, da Incisa Belbo; capitano Cagnardi, del 35°, da Novara; tenente Musso, del 15°, da Rivara; tenente Jemina, dell'83°, da Mondovì; tenente Bizio, dell'84°, da San Salvatore (Alessandria); il sottotenente Mosca, del 34°, da Pralungo (Biella).

Un altro battaglione preparato per l'Africa.

Da Milano, 11:

In seguito alla nuova richiesta del Ministero della guerra, il Comando del nono Corpo d'armata ha provveduto un nuovo battaglione di fanteria per la imminente spedizione in Africa.

Detto battaglione è formato di soldati appartenenti — come il 20° ultimo partito da Milano — alle brigate *Regina* e *Bologna* (9°, 10°, 30°, 40°) di guarnigione a Milano; alla brigata *Ferrara* (47° a Bergamo e 48° a Como) e della brigata *Palermo* (69° e 70°) a Brescia.

Questa mattina nei rispettivi quartieri di Milano si è proceduto al sorteggio di N. 75 soldati per reggimento. Dimodochè il battaglione in parola sarà della forza di 600 uomini.

Non si conoscono ancora i nomi degli ufficiali che formano i quadri di codesto battaglione.

Per la Croce Rossa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

Il Ministero dell'agricoltura ricevette dal signor Antonio Bartolotti 700 lire, prodotto di una pubblica sottoscrizione promossa ad Intra in favore dei malati e dei feriti delle truppe dell'Eritrea. Questa somma è stata versata alla Croce Rossa.

L'opera del conte Antonelli ed il commercio delle armi coll'Abissinia.

E. Scarfoglio, scrive:

« Il commercio delle armi coll'Abissinia è stato creato da noi; e si deve a noi se ha assunto un grande sviluppo. È stato detto e ridetto in questi giorni che, quando la spedizione Antinori giunse alla Scioa, vi trovò qualche centinaio di fucili a pietra. Ma vi trovò pure, eredità della guerra degl'inglesi contro Teodoro, l'ambizione di possedere molte armi da fuoco. Tutta la nostra politica, per oltre un decennio, non ha avuto altro indirizzo che di secondare e di eccitare quest'ambizione.

« Il conte Antonelli, specialmente, non solo abbracciò Menelik con sogni di potenza e di grandezza, cui la naturale megalomania dello scioano prestava facile orecchio, ma gli addittò anche nei piani gialla gli acquisti preziosi ove avrebbe trovato l'oro e l'avorio necessari alla trasformazione militare della Etiopia.

« Questa fonte di lauti e sicuri guadagni attirò i francesi, i quali per parecchi anni si trovarono in condizioni molto sfavorevoli, non avendo una buona via di comunicazione con l'altipiano etiopico; e se la nostra politica fosse stata più accorta, non sarebbero sfuggiti al nostro controllo. Invece il conte Antonelli fu sempre ostile ai loro interessi, fece loro una concorrenza atroce, svalò a Menelik tutti i segreti del commercio delle armi, gli portò i cataloghi e le tariffe di tutti gli arsenali d'Europa, e ottenne questo bel risultato di costringere i mercanti di ribassare i prezzi del cinquanta per cento, rendendo meno costoso a Menelik l'armamento del suo esercito, e di collizzare contro l'influenza italiana quasi tutti gli europei che avevano affari in Etiopia. Così l'ingegnere Ilg, che i primi esploratori italiani ebbero amico e che è persino cavaliere della Corona d'Italia, perseguitato dal conte Antonelli, divenne il capo dell'opposizione antitaliana.

« Quanto grave errore sia stato questo, lo han dimostrato i fatti: il trattato di Uccialli denunziato appena sottoscritto, gli italiani non più ammessi in Etiopia, e finalmente la guerra presente, sono, se voi ben considerate, altrettante conseguenze della politica del conte Antonelli.

« Sono stati i francesi che, nell'interesse del loro commercio, hanno prima adoperato ogni mezzo a distruggere la nostra influenza, e poi a spingere Menelik a una guerra che, per così, è la fortuna. »

Un ospedale pei cani a Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi,

L'altro giorno una fatale notizia veniva a gettare il panico nella popolazione canina di Parigi ed il lutto nel cuore di tutti quanti si interessano pietosamente alle sue sorti. Il *Journal des Débats* annunciava, niente meno, che, per ordine del Municipio di Garches, alle porte di Parigi, erano stati trucidati i 2000 cani raccolti in quell'asilo.

Che mai dunque accaduto, gran Dio? Donde la truculenta strage? Quale inatteso avvenimento aveva resi vani i filocanini sforzi di tante pietose e liberali signore, che alla loro sorte avevano dedicate somme rilevanti e tutta la loro attività?....

Ecco il tenebroso avvenimento ch'è ora venuto man mano rischiarandosi.

Chi non ha provato, almeno una volta, un senso di compassione per i cani smarriti, randagi e perciò sacri a prossima morte, anche senza avere, come Francesco Ruffini, formato questo sentimento in mirabili versi:

Ecco: si vien per la strada e l'interno duca,
e in mi crocicchio titubando sosta:
a questo e quello e infine a voi si accosta,
quasi pregando in sua favella muta.
Oh come si abbandona e il capo v'offre
a la carezza con mestizia estrema!
Non dunque un cor, non di [illegible] trema
su fonda agli occhi un'[illegible]?.....

Fin dal 1870, un inglese [illegible], queste idee originali non possono venire in mente che ai figli d'Albione — pensò di provvedere in modo pratico, efficace, ai cani perduti. Miss Bischop fece i primi tentativi a Billancourt; essendole questi riusciti benino, comperò a Garches, per 40,000 lire, il piccolo bosco di 17,000 metri quadrati ove sorge ora l'asilo in cui avvenne l'orrida strage.

Quivi lo stabilimento era regolato secondo le sane norme d'un istituto ospitaliero. Vi si osservava, tra gli alberi, una casetta d'una ventina di metri per ogni lato; era destinata ai direttori, signorina Carpentier de Coquel e signor Delangle, ed al personale dell'asilo. Sui viali laterali sono dalle nicchie ove riposano i cani, i quali abitano categorie speciali, a seconda della grandezza, dell'età, del sesso, perchè la castigatezza dei costumi canini è nell'istituto rigorosamente osservata. Il loro numero saliva a 200 circa.

Una sezione speciale era riserbata agli animali infermi; i veterinari addetti allo stabilimento avevano cura di far prendere loro medicine, soffregare i loro reumatismi, ecc.

Ogniqualvolta gli accalappiacani catturavano qualche « amico dell'uomo » abbandonato e perduto dal padrone, in luogo di ucciderlo, come si pratica in paesi meno civilizzati che non sia la capitale francese, lo portava a questo asilo, ove veniva pietosamente accolto, nutrito, curato.

All'istituto era poi annesso un ufficio di collocamento per cagnolini in cerca di padrone; chi desiderava un cane, non aveva che da rivolgersi allo stabilimento di Garches, ove la scelta certamente non gli mancava.

* * *

Senonchè, siccome non v'ha rosa senza spina, così anche questa filocanina istituzione presentava parecchi inconvenienti, se non per gli animali ivi ricoverati, almeno per i cristiani abitanti in quei dintorni.

Quantunque l'asilo fosse circondato da un muro, pur nullameno i cani scappavano alle volte; uno fra essi, in istato d'idrofobia, aveva, l'anno passato, percorso il Comune di Garches, mordendo, sul suo passaggio, tutti gli animali che aveva incontrato. Inoltre il direttore del rifugio, per liberarsi dai ricoverati incurabili, procedeva talvolta ad esecuzioni sommarie, uccidendo a colpi di rivoltella certi suoi pensionanti. Questi poi si davano, alle volte, ad abbaiare insanimi, producendo un chiasso spaventevole.

Infine le lagnanze degli abitanti di Garches raggiunsero un diapason elevatissimo. Il Municipio si diresse alla Prefettura della Seine-et-Oise perchè vedesse di porre riparo a tale scempio.

La Prefettura si sovvenne allora che l'asilo incriminato era stato fondato senza autorizzazione. La signora Davenport, che è ora a capo dello stabilimento, chiese bensì tale autorizzazione il 24 maggio 1895, ma ahimè! era troppo tardi: l'inchiesta ch'era stata aperta non riuscì favorevole all'istituto ospitaliero.

Il prefetto emise allora un decreto contenente, fra altri, questi *considerando*:

« Considerando che lo stabilimento di Garches costituisce, sotto il nome di rifugio, una vera e propria infermeria per cani, compresa nella prima classe degli stabilimenti insalubri e che fu aperto senza previa autorizzazione;

« Considerando che numerose opposizioni sono insorte contro lo stabilimento e che l'risultato dell'inchiesta gli riesce sfavorevole.....

« Il rifugio dovrà essere chiuso ed evacuato nello spazio di 15 giorni, a partire dalla data del presente decreto. »

L'ukase prefettizio era stato emanato il 30 novembre 1895, ma la signora Davenport chiese un rinvio, che ottenne. Il rifugio non doveva così essere evacuato definitivamente che il 1° febbraio. Ma quando la guardia campestre incaricata di accertare se l'ordine era stato eseguito si presentò allo stabilimento, fu accolta dai varii latrati di 800 cani. Il rappresentante dell'Autorità fece allora processo verbale e, per finirla, la signora Davenport ordinò ad un veterinario di mettere a morte tutti i cani, tranne 50 che furono ricoverati altrove. L'ecatombe incominciò immediatamente: pochi istanti dopo, ahimè tapino! si spegnevano quelle 250 giovani vite!.....

Ciò che può consolarci in tanta calamità è il considerare che le vittime non sono dunque che 250, o poco più, e non 2000 come aveva pubblicato il *Journal des Débats*.

Inoltre non aveva l'istituto di Garches la privativa della pietà verso gli « amici dell'uomo ». Nella stessa Parigi sussistono altri minori stabilimenti congeneri, che prima erano succursali di quello della signora Davenport ed ora avranno vita indipendente. Così gli istituti della signora Fauro, in via Bac, della signora Dalvincourt, via Dolomieu, della signora Colasse, via Lagrange, ecc.

C'è poi lo stabilimento della signorina Mazerolles, in cui vengono ricoverati i nuovi ereditarii dei cani: i gatti.

Un redattore d'un giornale cittadino si recò ad intervistare la signora Fauro, più sopra accennata, sull'ecatombe di Garches. L'eccellente donna non rimpiangeva troppo l'eccidio di animali che, secondo lei, erano mal trattati e troppo esposti alle correnti d'aria. Essendole

stato chiesto se non ricevesse, per l'opera sua, alcun sussidio, rispose: « La Società protettrice degli animali mi dava un tempo 30 lire al mese, ma poi anche questo sussidio mi venne soppresso. Mi era stata dal Governo promessa una ricompensa, un'onorificenza, ma poi mi fu negata, perchè si disse che in gioventù avevo menata una vita da pulcinella. Non è vero! E poi, per curare gli animali, è forse necessario d'essere una *matière*?.... »

NOTIZIE UFFICIALI DALL'AFRICA

Una ricognizione di Baratieri.
I due campi abissini.

Enticciò, 11 (*Stefani*). — Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti.

La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo, sopra una vasta estensione, fra due aspri monti.

Circa quattro chilometri più indietro si vede l'altro campo, cioè quello di Menelik, protetto da colline.

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Crispi dal Re.

Roma, 11, ore 21,50. — Stasera il Re chiamò Crispi al Quirinale. Conferirono lungamente.

Conferenza fra ministri.

Roma, 11, ore 21,50. — Oggi Morin si recò al Ministero della guerra per conferire con Mocenni.

Navi da e per Messina.

Suez, 11 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua è entrato nel canale il *Perseo*, diretto a Napoli.

Porto-Said, 11 (*Stefani*). — La nave italiana *Volturno* è partita.

Partenze per l'Africa.

Sassari, 11 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è partito per l'Africa un rinforzo di truppe, salutato dalle Autorità ed acclamato da immensa folla.

Torneremo al lago Ascianghi?!
Di nuovo la cessione di Zeila.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Il *Daily Chronicle* riceve un lungo telegramma da Roma, dove si assicura che il Consiglio dei ministri deliberò ieri l'altro la guerra ad oltranza contro Menelik. Ora la tattica di Baratieri sarebbe di continuare a temporeggiare finchè gli siano arrivati altri 10,000 uomini dall'Italia; dopo, non solo attaccherà il Campo scioano; ma insegurirà il nemico oltre il lago Ascianghi, dove la posizione è bellissima per fortificarsi. E così si potrà aspettare tranquillamente che sia cominciata e finita la stagione delle piogge.

L'*Evening Standard* riceve da Aden che colà si torna a parlare con insistenza della cessione di Zeila all'Italia. Ma, nota il giornale, questa voce forse è fatta correre dagli stessi italiani colà di passaggio per acquisto di quadrupedi.

Ricevuti dal Re.

Roma, 11, ore 20,45. — Il Re ha ricevuto l'ex-ambasciatore senatore Greppi; il sottosegretario Danco e il deputato Silvestrelli.

Sul caso Afan De Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,20:

L'on. Placido ha mandato la seguente domanda d'interpellanza alla Camera: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra sulle ragioni che lo determinarono a collocare in disponibilità il generale Afan De Rivera, deputato; e sulla opportunità e convenienza di tale provvedimento, preso il giorno seguente alla decisione della Commissione suprema di avanzamento, la quale aveva dichiarato il valoroso generale idoneo all'importante ufficio che disimpegnava con lodevolissimo zelo. »

Posti nell'Amministrazione finanziaria.

Roma, 11, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto autorizzante l'onorevole Boselli, ministro delle finanze, a conferire, senza esame, ed in via eccezionale per una sola volta, 200 posti di volontario nella carriera amministrativa negli uffici finanziari.

I posti conferiti sono precisamente così:

100 negli uffici direttivi finanziari; 35 nell'Amministrazione esecutiva delle gabelle; 15 nell'Amministrazione delle privative; 50 in quella delle imposte dirette.

Tali posti sono riservati agli attuali ingegneri e geometri straordinari, periti locali dell'Amministrazione del Catasto anche se in congedo illimitato per ragione di servizio militare, i quali al 1° aprile 1896 abbiano servito almeno tre anni e contino, se ingegneri, non più di 35 anni di età, se geometri o periti non più di 32 anni. Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda al Ministero delle finanze non più tardi del 15 marzo p. v., indicando a quale Amministrazione preferiscebbero essere assegnati. Qualora le domande superino il numero dei posti disponibili, si darà la preferenza: 1° agli ingegneri straordinari che superarono l'esame di passaggio in pianta stabile, 2° agli ingegneri straordinari che non sostennero tale esame; 3° ai geometri straordinari che superarono il detto esame; 4° ai giovani che non lo sostennero; 5° ai periti locali.

Per la tassa sui teatri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

In seguito alle conferenze tra il ministro Boselli, l'avv. Rosmini, Salvini, Giacosa e Praga intorno alla tassa sui teatri, nei rapporti con la Società degli autori drammatici, Giacosa venne incaricato di presentare una proposta concreta al ministro delle finanze, prendendo per base le suddette conferenze.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,10:

Le annunziate promozioni militari usciranno nel *Bollettino* di sabato.

Un'importantissima applicazione dei raggi Röntgen.

Perugia, 11 (*Stefani*). — Il prof. Salvioni, della Università, rese sensibili all'occhio i raggi Röntgen, creando uno speciale strumento denominato triptoscopio. L'importantissima scoperta rende possibile le applicazioni pratiche, potendosi direttamente vedere, senza sussidio della fotografia, più distintamente ciò che si trova entro i tessuti.

La scadenza delle leggi eccezionali.
Una massima importante.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 24:

Il Tribunale assolse i socialisti genovesi che il pretore aveva condannati al confino in base alle leggi eccezionali, ritenendo non farsi luogo a procedere su sentenze non passate in giudicato ed emanate in base alle leggi suddette, ora scadute.

Il discorso della Corona inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 11:

Oggi si è aperto il Parlamento, e il lord cancelliere lesse il discorso della Corona. La Regina, nel discorso, dice che continuò a ricevere dalle altre Potenze l'assicurazione di sentimenti di amicizia. Si è concluso un accordo fra il mio Governo e quello della Repubblica francese, precipuamente diretto a vieppiù assicurare l'indipendenza del Siam. I commissari per la delimitazione della frontiera separante l'India e l'Afganistan dai dominii dello tsar si accordarono sulla linea della frontiera, accettata da me e dallo tsar. Il Governo degli Stati Uniti espresse il desiderio di cooperare coll'Inghilterra per risolvere le vertenze esistenti da molti anni tra il mio Governo e la repubblica del Venezuela relativamente alla frontiera tra il Venezuela e la Guiana inglese.

« Ho espresso la mia simpatia e il desiderio di giungere ad un equo accordo. Spero che ulteriori negoziati condurranno ad un accordo soddisfacente. Il sultano della Turchia sanzionò le principali riforme a favore dell'Armenia. Sopra esse, insieme coll'imperatore di Russia e col presidente della Repubblica francese, ho creduto mio dovere d'insistere.

« Deploro profondamente che la fanatica commossa da parte della popolazione turca abbia avuto per risultato una serie di eccidii in alcune provincie, che cagionarono la più profonda indignazione nel Regno Unito.

« Una improvvisa incursione nella repubblica sud-africana di una forza armata dei territori soggetti al controllo della Compagnia inglese sud-africana provocò un deplorevole conflitto colla forza dei boghers. » Il discorso del Trono, fatta la narrazione dei noti avvenimenti e dell'azione del Governo inglese e del presidente Krüger, così continua: « La condotta di Krüger e le sue spontanee assicurazioni mi inducono a credere che riconosca l'importanza di soddisfare i legittimi lagni della maggioranza degli abitanti del Transvaal. »

La regina accenna alla necessità di un felice risultato della spedizione contro gli ascianti; deplora però le perdite di parecchie vite preziose, fra cui quella del principe di Battenberg, che si mise volontariamente al servizio e a disposizione della regina e del suo paese d'adozione.

La Regina ringrazia per la universale simpatia dimostrata verso lei e la principessa Beatrice nella luttuosa circostanza della morte del principe. Il discorso constata quindi il successo della spedizione nel Chitral. Dice che l'aumento e il miglioramento delle difese navali dell'impero costituiscono un'importantissima questione, richiedente l'attenzione del Parlamento. Annunzia provvedimenti per alleviare la miseria fra la popolazione agricola in seguito alle condizioni disastrose dell'agricoltura; un progetto per stabilire la responsabilità dei padroni pegli infortuni degli operai ed altro per limitare l'immigrazione di stranieri poveri e sprovvisti di mezzi di sussistenza. Il discorso annunzia pure una nuova legge agraria per l'Irlanda.

Il sultano riconosce Ferdinando come sovrano di Bulgaria.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Il Governo ha ricevuto da Costantinopoli la solita ufficiale che il sultano ha riconosciuto Ferdinando come sovrano di Bulgaria e ordinato alle Ambasciate di Turchia presso le grandi Potenze di chiedere il consenso ai rispettivi Governi.

Prima del battesimo di Boris.
La festa all'esarca bulgaro.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è giunto l'esarca dei bulgari ortodossi per assistere alla cerimonia della conversione di Boris all'ortodossia.

Lo ricevettero alla stazione il primo aiutante di campo e il capo Gabinetto del principe, i ministri e il sinodo col clero ortodosso, e grandissima folla.

Dinnanzi alla stazione erano schierate le Corporazioni cittadine con bandiere.

L'esarca si recò alla cattedrale, dove fece una breve preghiera; poi alla sede del metropolita, donde poco dopo andò a palazzo a visitare il principe Ferdinando.

Dappertutto sul suo passaggio l'esarca fu rispettosamente salutato da una folla enorme.

La sessione della Sobranje è prorogata al 4 febbraio (vecchio stile).

Il ritorno di Stolloff.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Stolloff è tornato, ricevuto alla stazione dai ministri, dal rappresentante del principe, dal presidente della Sobranje, dai deputati della Maggioranza. Le strade erano pavesate. Il pubblico faceva ala acclamando.

La questione Raynal definita.
Viene proposto dalle accuse.

Parigi, 11 (*Stefani*). — *Camera*. — Si riprende la discussione della relazione della Commissione incaricata di esaminare se si debba mettere in stato d'accusa Raynal.

Pelletan continua il discorso cominciato ieri contro Raynal, le convenzioni ferroviarie e la Commissione.

Pelletan rimprovera vivamente a Pelletan, provocando lunghi e tumultuosi incidenti che prolungarono fino al termine della seduta.

Il *ministro dei lavori pubblici* dichiara che il Governo non ha da prendere partito per una parte o per l'altra. Si limiterà pertanto a constatare che tutti i diritti dello Stato sono riservati per quanto riguarda la proroga della garanzia degli interessi alla Compagnie ferroviarie, sulla quale le Camere, ove occorra, si pronunceranno alla scadenza delle attuali convenzioni nel 1914.

D'altronde furono presentate al Parlamento varie proposte di riscatto delle ferrovie e il Governo darà, occorrendo, le opportune informazioni in proposito.

Si approva quindi la chiusura della discussione generale.

Brisson legge varie mozioni: ma dichiara che si rifiuta di leggere quella presentata da Mirman. (*Proteste nel lato dei socialisti*)

Si procede alla votazione sulla mozione Rouanet-Delaporte, che è respinta. È approvata quindi all'unanimità, con 530 voti, la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, dichiarante: « La Camera senza pronunciarsi in merito sulle convenzioni ferroviarie, riservando i diritti dello Stato. »

Approvasi quindi con voti 379 contro 73 la seconda parte del medesimo ordine del giorno, che dichiara non esservi luogo a mettere in stato d'accusa Raynal per reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Bourgeois sconfitto in Senato.
La grave posizione del Gabinetto.

Parigi, 11 (*Stefani*). — *Senato*. — *Monis* svolge un'interpellanza sulla sostituzione del giudice istruttore incaricato dell'istruttoria nel processo per l'affare delle ferrovie del Sud. L'oratore sostiene che tale sostituzione è illegale.

Il *ministro della giustizia* giustifica la legalità del provvedimento.

Monis presenta un ordine del giorno deplorando l'illegalità commessa.

Bourgeois chiede invece che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice, poichè l'ordine del giorno Monis potrebbe far credere al Paese che il Senato vuole impedire che si faccia luce.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 158 voti contro 85.

Il Senato, quindi, approva con 161 voti contro 67 l'ordine del giorno che chiede che si faccia piena luce, deplorando però le irregolarità commesse.

La seduta è tolta.

***

Parigi, 11 (*Stefani*). — Uscendo dal Senato, i ministri, eccettuato Bourgeois, si recarono a palazzo Bourbon.

Si assicura nei circoli parlamentari che il deputato Hubbard interpellerà giovedì il Governo sulla situazione creatagli dal voto odierno del Senato. I ministri sperano ritrovare nella Camera la stessa maggioranza sempre avutavi sinora.

Terminata la seduta alla Camera, i ministri conferirono coi loro amici. Stasera e domani conferiranno con altri.

***

Parigi, 11 (*Stefani*). — Bourgeois, Doumer, Ricard, Guyot-Dessaigne e Lockroy ebbero conferenze al palazzo Bourbon in seguito all'odierno voto del Senato. Essi non hanno dimissionari, ma aspetteranno a prendere una decisione dopo la seduta della Camera di giovedì, nella quale credono di ritrovare una maggioranza favorevole.

La situazione al Madagascar.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il ministro delle colonie ha ricevuto da Tamatarive un dispaccio del residente francese, 23/1, che dice che la situazione dell'isola è pienamente soddisfacente.

Una cospirazione contro i francesi al Madagascar.
Tremila morti.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Reuter Office* ha da Portolonio, 11: « Una lettera di un corrispondente francese dal Madagascar in data 24 gennaio diretta ad un giornale dell'Isola della Riunione, narra che una grande cospirazione è avvenuta ad Antananarivo. Quattromila hovas attaccarono i francesi, ma furono respinti avendo tremila morti.

« Dieci dei capi ufficiali e dei soldati francesi furono assassinati e 14 capi hovas condannati a morte.

« Laroche ha ordinato che siano subito fucilati. Parecchi altri cospiratori furono condannati alla deportazione. Manca la conferma ufficiale di tali notizie. »

Il riavvicinamento russo-bulgaro giudicato in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 11:

Il *Pester Lloyd*, in un articolo sul riavvicinamento russo-bulgaro, dichiara ingiustificato tanto l'opinione considerante questo fatto come un avvenimento locale, quanto quella non recente ormai nella Bulgaria che una tappa nella Russia sulla via di Costantinopoli.

Soggiunge che la precedente situazione di irritazione e animosità non poteva prolungarsi e che gli uomini politici della Bulgaria dovevano prevedere un cambiamento e desiderarlo, anzi, che tale cambiamento si producesse, non già in forma violenta, ma col componimento delle divergenze.

Kalnoky stesso suggerì ai bulgari lo stabilimento di migliori relazioni colla Russia. Giolinchowski fece inoltre intendere loro in modo autorevole che lo stabilimento delle relazioni normali tra la Bulgaria e la Russia non è contrario agli interessi dell'Austria-Ungheria.

Però erasi da lungo tempo considerato come impossibile che il principe di Bulgaria si ponesse in condizioni di dover scegliere fra le promesse contraddittorie da lui stesso fatte.

L'ombra che l'opinione d'occidente getta su tale procedimento sarà difficilmente dissipata dall'aurora d'Oriente, salutata con tanto lirismo da Ferdinando. Ma questo giudizio sulla persona del principe non può diminuire la simpatia dell'Austria-Ungheria verso i bulgari, che possono fare su di essa affidamento finchè i loro uomini di Stato avranno abbastanza patriottismo e riflessione per non estendere la consolidazione della Bulgaria colla Russia fino ad una sottomissione.

L'Austria-Ungheria si conserverà fedele al principio del libero sviluppo e consolidamento degli Stati Balcanici, il principio meglio rispondente ai loro interessi, come alle necessità dell'equilibrio della pace europea.

In questo principio tutte le Potenze devono trovarsi d'accordo, poichè riconoscerne ora più che mai la necessità del mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

Ogni atto che accedesse questi scopi ispirerebbe non solo all'Austria-Ungheria, ma anche alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino sfiducia e preoccupazioni riguardo al mantenimento della pace e provocherebbe opposizioni e reclami.

La mediazione per la resa di Zeitun è riuscita.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Si annunzia da Zeitun che la mediazione dei consoli, tra cui il console d'Italia, rappresentante altresì i Governi di Germania ed Austria-Ungheria, ha ottenuto lo scopo previstosi.

I capi insorti accettarono le seguenti condizioni per la resa:

1° Restituzione delle armi da guerra, che dovranno però ritirarsi contemporaneamente ai musulmani delle vicinanze. Le armi personali saranno conservate.

2° Amnistia generale pegli indigeni colla sola riserva dell'azione giudiziaria privata pei delitti comuni. Alcuni agitatori non indigeni si espelleranno semplicemente.

3° Le domande della popolazione perchè si condonino le imposte arretrate e non si ricostruisca la caserma distrutta, saranno prese in considerazione dal sultano;

4° In conformità delle riforme già decretate si nomineranno un kaimakan cristiano.

Le Ambasciate chiederanno alla Porta una dichiarazione formale che garantisca la sicurezza delle persone e delle proprietà degli insorti. I consoli, poi, d'accordo con le Autorità, regoleranno la sorveglianza sul luogo e il rimpatrio dei rifugiati.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — La mediazione dei consoli per la resa di Zeitun è riuscita.

La Russia e l'Esposizione del 1900.
Lo tsar all'estero.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 21:

Il conte di Montebello, ambasciatore francese presso lo tsar, venne chiamato al palazzo imperiale, dove trovò i granduchi Alessio, Paolo e Nicola che lo introdussero nell'appartamento dell'imperatore. Questi disse al conte di Montebello che lo aveva fatto chiamare per notificargli direttamente che il suo Governo aveva deciso di partecipare in larga misura all'Esposizione universale di Parigi nel 1900.

Lo tsar disse gli era lieto di essere lieto di sapere che il suo Governo era come lui favorevolissimo a questa grande festa della pace che, compiendosi sull'inizio di un nuovo secolo, non gli poteva essere che di lieto augurio.

Avendo il conte di Montebello espresso il desiderio che lo tsar onorasse di sua presenza l'inaugurazione della Mostra, lo tsar rispose che se Dio lo permettesse, egli e la tsarina si sarebbero certamente recati a Parigi.

A questo proposito in questi circoli politici si nota che lo tsar non fece la minima allusione al viaggio a Parigi e alle altre capitali europee che, secondo i giornali viennesi, sarebbe disposto a fare dopo l'incoronazione. Perciò credesi prematura la notizia di questo viaggio all'estero, che si farebbe in un anno in cui l'agitazione orientale ha lasciato non lievi traccie.

Riguardo il viaggio a Roma, esso qui considerasi come assolutamente improbabile, stante i rapporti alquanto tesi che esistono tra Russia e Italia dopo la guerra in Abissinia.

Un « gran rifiuto ».

Londra, 11 (*Stefani*). — Saxton ha rifiutato la successione di Maccarthy come capo del partito irlandese, dichiarando che il compito era superiore alle sue forze.

Il direttore della Galleria di Budapest interrogato.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Il procuratore di Stato si recò oggi al Manicomio ove trovasi internato Pulszky, direttore della Galleria Nazionale. Dopo aver proceduto all'interrogatorio di Pulszky, il procuratore ne ordinò l'arresto preventivo.

Pulszky quindi fu trasportato in carcere.

Il nuovo comandante all'Avana.

Avana, 11 (*Stefani*). — Il generale Weyler, nuovo comandante dell'isola, è giunto. Ricevendo le Autorità ha pronunciato un discorso dichiarando che, finchè durerà la guerra, non ammetterà alcuna distinzione di partiti politici, soggiungendo che per lui non vi sono che spagnuoli e separatisti.

Dopo lo scoppio del bolide a Madrid.
Giornalisti spagnuoli in fuga.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore [illegible]:

Lo scoppio del bolide impressionò specialmente i ricoverati nel Manicomio, i quali urlano spaventevolmente per più ore di seguito.

Moltissimi sono d'accordo nel dire che lo scoppio del bolide lasciò una nebbia bianca con bordi rossi che si avvicinò lentamente verso l'est, lasciandosi dietro una specie di palviscolo luminoso.

Furono mandati, in diverse direzioni, molti individui per cercare i pezzi di minerale che devono certamente essere caduti dopo l'esplosione.

Nella chiesa si celebrarono cerimonie religiose credendosi ad una minaccia del cielo. *La Cruz*, giornale clericale, dice che il fenomeno potrebbe benissimo essere un avvertimento celeste!

***

Il direttore e i redattori del giornale *Il Paìs* — ricevuti dalla Polizia per gli articoli repubblicani degli scorsi giorni — sono fuggiti, probabilmente nel Portogallo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

10 febbraio. — Parrucchi e 13 assi. — Attilio Giusti, giovane quindicenne, traviato dalle cattive compagnie, dedito ai mal fare, venne ieri, per futilissimi motivi, a diverbio col proprio padre. Questi, dopo essere stato vigliaccamente insultato, fu afferrato per la gola, atterrato e colpito più volte con un'accetta roncola.

Il povero uomo, amato esattissimo ferroviario, stimato dai superiori, è ora ridotto da tutti, dopo senza speranze di guarigione.

Il parricida è latitante.

BOLOGNA.

10 febbraio. — Risse ai carabinieri — Un speziale accise ad un altro ferito. — Ieri sera una comitiva di una trentina di giovanotti popolani, forse un po' presi dal vino, entrarono in città gridando e cantando.

Una pattuglia composta dei carabinieri Brunt Davide e Pasquali Luigi invitò la compagnia a smettere del cantare, tanto più che l'ora non lo permetteva.

Da alcuni della comitiva partirono all'indirizzo dei carabinieri dei fischi e qualche lazzo.

Allora la pattuglia accinse alla consegna di scioglierli e procedette all'arresto di certo Alcide Gamba che più degli altri protestava.

I compagni allora, misero i carabinieri immediatamente l'arrestato e lo trascinarono in caserma, cercando di liberarlo dalle mani degli agenti.

Questi misero mano alle rivoltelle e minacciarono di far fuoco.

Il carabiniere Brunt, che stava per essere disarmato, esplose dei colpi che furono fatali!

Una palla recidevo l'operaio Grassi Primo e con un altro colpo rimase ferito, e piuttosto gravemente, certo Napoleone Tassoni.

Al rumore dei colpi accorsero altri agenti e la comitiva si disperse.

L'arrestato fu condotto in carcere.

Fu subito iniziata un'inchiesta per appurare la condotta dei carabinieri.

La Questura ha proceduto a vari arresti.

BRESCIA.

10 febbraio. — Duro e funerali. — Certa V., una giovine contadina di Concesio, l'altra sera lasciava sola in casa la propria madre e si recava nascostamente a una festa da ballo che aveva luogo in un'osteria.

Ritornata verso il mattino a casa, trovò la sua povera madre boccone a terra, agonizzante. Pochi minuti dopo era spirata.

FROSINONE.

10 febbraio. — Una donna uccisa a colpi di pugnale da un'altra donna. — Stamane a Sgurgola è stata rinvenuta assassinata certa Angela Morzia.

Autrice dell'assassinio è stata Caterina Pace maritata Perfetti, la quale uccise la Morzia con un colpo di pugnale al petto.

L'assassina è fuggita per la campagna, ma venne ricercata dai carabinieri.

GENOVA.

Ci telegrafano in data 11, ore 21,25:

Arresti. — Oggi, mentre partivano per Savona, furono arrestati alla nostra stazione due francesi elegantissimi, possessori di una ingente somma. La Questura si rifiuta di dare spiegazioni. La ritiene sospetti di spionaggio.

— **Carbonizzata.** — A Tolla certa Adelaide Baudi, di sette anni, fu trovata carbonizzata dalla madre, che l'aveva lasciata sola a casa per cuocere il fuoco.

— **La principessa Maria Luisa** di Bulgaria è accompagnata dalla madre duchessa Clemmina e da numerosissimo seguito.

MANTOVA.

11 febbraio. — Un figlio che lascia uccidere l'amante della propria madre. — Ieri, poco prima delle ore 18, in piazza Concordia, s'incontrarono il maniscalco Bertolazzi Carlo, giovane d'anni 25, ed il facchino Baldini Luigi, d'anni 46.

Dopo qualche parola, il maniscalco estrasse un lungo coltello da cucina, si lanciò addosso al facchino e lo colpì alla nuca ed alla schiena.

I motivi di questa rissa sono di natura intima.

La madre del Bertolazzi era l'amante del facchino. Essa arrivava perfino a privare del bisogno i propri figli per aiutare il Baldini.

Da qui continue liti fra la madre ed il figlio Carlo, il quale ebbe anche a dire che se la biasimevole tresca non fosse cessata, la merebbe andata a finire male.

Quale nuovo fatto abbia spinto il giovane a commettere il delitto non si sa, ma certo egli sul per troncare una vergogna che non poteva più oltre tollerare.

Il Bertolazzi dopo la seconda coltellata gettò l'arma e fuggì credendo morto il Baldini, e finora non venne ancora trovato.

PERUGIA.

10 febbraio. — Un monsignore giornalista aggredito. — Nella prima edizione della clericale *Gazzetta di Foligno* fu ieri stampata una lettera in cui facevansi apprezzamenti assai pungenti intorno a certi vagheggini assidui corteggiatori di alcune donne di teatro.

Il signor Giuseppe Fazi, fratello del radicale deputato di quel collegio, ed il signor Luigi Fongoli, ritenendo che la lettera volesse alludere a loro due, incontrato pel corso di quella città il direttore della *Gazzetta di Foligno* (il noto monsignor Faloci, un clericale della più bell'acqua), lo insultarono, lo aggredirono e lo percossero furiosamente, benchè i loro nomi non fossero stati fatti nel giornale, nè la lettera fosse stata scritta dal malcapitato don Faloci.

VERONA.

11 febbraio. — Omicidio a tradimento. — L'altra sera, nel vicino Comune di Badia Calavena, mentre certo Anzi Michelangelo rincasava, venne colpito da due fucilate che lo stesero morto al suolo.

Le due detonazioni attirarono subito sul luogo diverse persone, ma non si potè stabilire nè donde fossero partite le fucilate, nè tanto meno vedere l'assassino, il quale sinora è irreperibile.

C'è però una circostanza che fa dubitare che l'assassinio sia dovuto a vendetta, poichè nel passeriggio, nell'ora delle funzioni religiose, era sorta una rissa fra diversi giovani del paese; l'Anzi s'era trovato immischiato e pare che avesse ricevute e date delle busse. L'Autorità indaga attivamente.

La fotografia dell'invisibile senza i raggi catodici.

Il *Gaulois* pubblica i risultati d'una curiosa esperienza compiuta dal signor Michele Corday.

Collocando una *lampada a incandescenza* ordinaria a dieci centimetri da una lastra fotografica avvolta da quattro strati di carta nera, il Corday è riuscito ad impressionare nettissimamente la lastra. Alcune monete collocate sulla lastra e avvolte di carta lasciarono un'ombra nettissima sul *cliché* istesso.

La lampada era di 16 candele, il tempo della posa d'un quarto d'ora.

I redattori del *Gaulois* dicono d'avere potuto così medesimi rinnovare tale esperienza. Ecco dunque la fotografia dell'invisibile posta alla portata di tutti.

Non è forse lontano il giorno — dice sperbeliciamente il *Gaulois* — in cui si potrà fotografare, attraverso la porta, una stanza illuminata a luce elettrica.

Dimenticato in prigione.

A Dombasle, presso Nancy, in Francia, è accaduto un fatto inaudito. Un uomo era stato chiuso nella carcere del Comune per una qualche sua scappatella, dopo ciò, egli venne completamente dimenticato e rimase tutta una settimana senza mangiare nè bere; non fu poi scoperto che casualmente.

Invano il dimenticato aveva gettato urli disperati durante sei giorni interi; non sapendo di che si trattasse, i vicinanti non ci prestavano attenzione. Infine alcuno fece aprire la prigione. Il povero uomo era in uno stato spaventevole, peggio, era impazzito; aveva i due piedi gelati. Fu trasportato all'ospedale di Nancy.

Si è aperta una minuziosa inchiesta per scoprire gli autori responsabili di tale atrocità. Finora non si è potuto venire a capo di nulla. Ad ogni modo l'agente di polizia Denis venne destituito.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

21 febbraio. (0.). — **Truppe destinate in Africa.** — Questa sera si è pernottato al contegno di 60 soldati di truppa, fra cui 6 caporali e 2 caporali maggiori, oltre ai tre soli ufficiali Ferrari, Tornielli e Gallina e al tenente Peccio, di Canelli, destinati a recarsi al riparto di truppe per la campagna. Partirà alla brigata *Pinelli* (5° e 6°), il comando di questa compagnia l'avrà un capitano del 5°.

— **Duellello.** — La sera di domenica, verso le ore 19, nel vicino Comune di Guarene, certo Cagnasso Eugenio, contadino, di anni 23, venne colpito da una coltellata al basso ventre, per cui poco dopo cessava di vivere. Autore dell'omicidio è un certo Priocco Lorenzo, contadino, di anni 19, pure di quel luogo. Venne arrestato certo Ciavarella Matteo, il quale trovavasi nel triangolo al momento della consumazione del delitto.

Pare che ritenesse qualche astio fra il Cagnasso e il Priocco, disgraziatamente quest'ultimo possiede vicino al Cagnasso, mentre il suo compagno Ciavarella campava pacifici cascine. Il Cagnasso credette di essere preso in disparte e di rimproverare di qui un viver scandaloso di parole e l'ammonizione catastrofica.

CANELLI.

11 febbraio. (0. d. p.). — **Per la Croce Rossa.** — A Belbo. Commedia in quel di Acqui. Si sta organizzando una festa da ballo, il cui provento sarà devoluto alla Croce Rossa Italiana. La regia avrà luogo nelle vaste e ricche sale dell'antico castello di Belbo, di proprietà del conte Annibale Galvagno. La bisbetica festa sarà rallegrata dall'orchestra della scuola Nizza Monferrato.

— **Ampliato.** — La signorina Adelina Navarra di Montevecchi, nipote al generale Pegliate, aiuto-segretario al Ministero della guerra, si è promessa sposa al signor Valfrè Vincenzo di Asti. La nozze avranno luogo probabilmente nell'entrante settimana; ed esse assisterà lo zio generale Pegliate, se gli affari di stato glielo permetteranno. Auguriti felicità alla sposa gentile.

— **Bracchetto.** — Il bracchetto in cuoio del signore di S. Marzano è stato per il giorno 23 corrente. Le tavole saranno disposte nella maggior sala del palazzo Comunale. Circa cento saranno i commensali.

CASALE MONFERRATO.

11 febbraio. (0. c.). — **Opera Pia delle Misericordie.** — Da più anni durante il mese all'Assemblea ordinaria di questa pia istituzione vi presenti per la rinnovazione delle cariche, che è anche istituzione, riforma o conferma di presidente cav. Giovanni Oddone, di nomina governativa, sorretto dai colleghi amici in maggioranza, si è sempre opposto.

A sorreggere il cessante presidente erano testè manifestati i deputati Vincenzo Ferrero, fautore delle riforme, che rendano l'istituto più rispondente colle savie proposte ed atto ai nuovi bisogni.

Anche il cav. avv. Filippo Bosco, amministratore di nobile governativa, è stato ora surrogato col cav. ingegnere Umberto Poggio.

Un miglioramento dell'Amministrazione dell'Opera pia della Misericordia è quindi ora favorevole alle reclamate riforme.

— **Nell'Ospedale.** — A presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di santo spirito è stato confermato il cavaliere Forno avv. Pietro.

FOSSANO.

11 febbraio. (0. c.). — **Per la Croce Rossa.** — Il grandioso veglione in favore della Croce Rossa, datosi stamattina al Sociale, artisticamente addobbato, ebbe un soddisfacentissimo esito. Si danno ultimamente due ai mattini, l'ultimo servirà in buona del loro fantesca e la Filarmonica.

— **Due accusati a benefizio.** — Ieri, a mezzodì, all'*Albergo del Cacciatore di Malta*, ebbe luogo un banchetto offerto dalla società esercenti al suo benemerito presidente farmaceuta signor Pietro Prete. I convitati erano un cinquanta. Il pranzo, ottimo e ben servito, passò fra la più grande cordialità e armonia. Alle frutta parlò, bene, il signor Giuseppe Bertero, farmacista, e più sopra, magnificando encomio, il festeggiato signor Prete.

IVREA.

11 corrente. — **A proposito della forza elettrica Alpi-Italia.** — Riceviamo e impreziosiamente pubblichiamo:

« Torino, 11 febbraio.

« On. Direttore della *Stampa*.

« In una corrispondenza da Ivrea dell'8 corrente si afferma che il geometra Bruno abbia acquistato alla Società Anonima Elettrica Chiampo-Intiglietta [illegible] sull'utilizzazione della forza motrice, che si può ricavare dal torrente Chiusella.

« Anche precisando dall'incertezza di denunciare col mio nome un'Amministrazione della quale sei parte principale come semplice consigliere, devo però recisamente smentire che io abbia avuto visione o comunicazione verbale di qualsiasi progetto od idea del geometra Bruno, riguardante le forze motrici.

« È altro certo giovi osservare che non basta, in questioni tecniche, asserire un'idea, ma occorre che questa sia esattamente e concretamente fissata, mediante progetto, redatto con quelle modalità richieste dalla legge per ottenere la concessione governativa, onde ecco che vi sia chi si incarica dell'esecuzione di questo progetto.

« Ogni altro procedimento può illudere qualche inesperto od incompetente, può costituire alle spese di qualche decina di mille franchi, ma non porrà mai per caso a risultamenti pratici e soddisfacenti.

« Con distinta considerazione

« Ing. *A. Battistia*. »

LESEGNO.

11 febbraio. — **La commedia del mondo piccolo.** — Per iniziativa del bravo maestro signor Conte Pietro si preparò la recita di una commediola, parata in scena dai bambini e bambine di questo Asilo comunale.

Grandissima fu la soddisfazione delle famiglie del paese e molti gli applausi ai piccoli artisti, e especialmente alla figlia del locale colonnello-medico di marina, cav. Tyndi, studente in quale fu valentissima.

Un fatto alla singolare tambina, ai suoi compagni, al pensatore della festicciuola.

PINEROLO.

11 febbraio. (X.) — **Errata-corrige.** — Nel manifesto ieri la relazione del banchetto al sindaco di Pinerolo Argentina, chiamasi cav. A. Trua il parroco valdese, mentre doveva dire Weitzecker.

— **Il ballo di beneficenza al Circolo Sociale** a favore del ricovero di mendicità e dell'asilo infantile riuscì splendidamente. Forse scarse le signore.

La Direzione del Circolo non avrà bene gli meriti di esso: il conte Mario Savorgnan d'Osoppo fu un impareggiabile direttore di *cotillon*, sanno assai bene tutta la gente un settimino, diretto dal maestro Ugo Leonori, direttore della banda civica.

— **Una corsa d'addio.** — Al tenente contabile l'amato Giuseppe, trasferito a Roma al Ministero della guerra, venne offerta l'altra sera una cena d'addio. Gli accorsi erano numerosi, e la riunione riuscì quant'altra mai cordiale. Al simpatico amico che parte auguri di bella carriera.

RUEGLIO.

10 febbraio. — **L'Idolo tubercolizzato.** — Sul Lo corrente febbraio venne in questo Comune attivato l'impianto di un ufficio telegrafico.

L'egregio avv. cav. Allasatti, a proposito della lettera Confalonieri, del 7 corrente, pubblicata nel nostro numero 50, edizione del mattino, ci rammostrò la sentenza del Tribunale e della Corte di Torino. E siccome dalle stesse risulta che il Tribunale espresse il dubbio che i due testi che indicarono il giorno 5 come il giorno della ricerca fatta dall'Allasatti potevano aver errato in buona fede, e che la Corte accolse tutti i motivi del Tribunale, e quindi la possibilità di ammettere tale errore, così è evidente che nessun magistrato diede smentita all'egregio avvocato Allasatti. Anzi aggiungiamo risultare anche da quest'ultima sentenza che il procuratore del re ed il procuratore generale volevano assumere la prova dell'errore involontario in cui potevano essere caduti tali testimoni; ed entrambi, Tribunale e Corte, affermarono la perfetta lealtà e buona fede dell'avvocato Allasatti.

Così stando le cose, per debito di giustizia, rendiamo pubblico quanto sopra, e così tronchiamo ogni relativa polemica.

SPORT

A Ceylan in bicicletta.
Cingallesi e veddhas.
Il più antico albero del mondo.

Se mai un giorno si scriverà una storia universale del ciclismo, converrà che dica che la prima macchina di marca italiana (Prinetti e Stucchi) la quale fece la sua entrata nell'isola di Ceylan, fu introdotta dal conte G. Gloria il giorno 22 dicembre del 1895. Purtro

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Dopo l'opera *La Bohème*, a cui assistette un pubblico numeroso in platea e nelle gallerie, e che ottenne la solita ottima esecuzione, ed ebbe, in un coi artisti a col Toscanini, i soliti vivissimi applausi, ricomparve sulle scene del Regio la fortunata *Festa della bambole*.

Il ballo ripiacque anche ora, e soddisfece le esigenze del pubblico: l'allestimento scenico e i costumi furono accurati ed eleganti, l'esecuzione, per parte del corpo danzante e dell'orchestra, assai buona e attenta.

Non mancarono i vivi applausi del pubblico a tutti gli esecutori, e specialmente alla Baiz, il gentile tamburello, e alla signorina Robertino colle sue compagne bambole spagnole, cui fu fatto ripetere il loro ballabile.

In complesso, e senza voler far confronti, questa del ballo *La fata delle bambole* è una riproduzione riuscita, che ha fatto cessare il brontolio ai frequentatori del Regio, fin'ora indispettiti dall'infelice ballo precedente, o dal più infelice pasticcio mimico-drammatico *Fides*.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera farà la sua prima comparsa il celebre illusionista Caballero Garcia, assistito da Gia Olimpia e dal suo cane *Tell*.

Debutterà pure la cantante francese M. Caminì.

Serata Claudio Leigheb. — Prossimamente avrà luogo al teatro Gerbino lo spettacolo in onore di Claudio Leigheb.

Il programma è assai vario:

1° *Il Gabinetto N. 13*; 2° *Nessuno va al campo*. 3° ?, conferenza; 4° *La bastaia*; 5° *Il piede della donna*.

Come è da prevedersi, sarà una bella serata.

Padre sventurato. — Questo è il titolo di una nuova commedia che la Compagnia Zacconi-Pilotto metterà ancora in scena nella corrente stagione di carnevale.

La commedia è « dal tedesco ».

Il primo annuncio del manifesto non ci dice di più; nè ci mette sulle traccie del padre non pò... sventurato di questa nuova produzione che compare così anonima all'orizzonte.

Una serata al Rossini. — È annunziata per venerdì prossimo la serata d'onore del giovane e studioso attore della Compagnia primontese signor Scotto, con un dramma in tre atti di Giulio Serbiani *I compagni d'accusa*. Il sovratutto dirà inoltre il *Canto della pace*, versi di L. A. Villanis, recitati in dialetto piemontese dal giovane nostro concittadino signor Re e Sacchetti.

Un'opera nuova a Reggio Calabria. — Il cav. Vitrioli rappresenterà per la prima volta un suo melodramma in quattro atti, intitolato: *Paisiello*.

La scena si svolge in Armenia, prima dell'era volgare. L'opera è spettacolosa e drammatica.

L'autore ebbe 21 chiamate. Notevoli la sinfonia, il duetto finale del primo atto, un concertato del secondo, un terzetto e la marcia trionfale.

La salute di Thomas. — Il maestro Thomas, autore della *Mignon*, direttore del Conservatorio musicale di Parigi, è gravemente infermo di polmonite acuta. Il suo stato desta inquietudini a causa dell'inoltrata età del celebre compositore, che conta ora 85 anni.

R. Accademia delle Scienze. — Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Adunanza del 9 febbraio 1890.

Presiede il socio D'Ovidio, direttore della classe.

Si comunica la lettera di ringraziamento inviata dal prof. Mittag-Leffler, recentemente eletto socio corrispondente.

Il socio D'Ovidio presenta una nota del socio nazionale non residente Brioschi intitolata: *Il cinquante di due giugne binarie biquadratiche a tre relazioni tra gli invarianti simultanei di esse*, e ne parla. La nota ha forma di lettera diretta al socio D'Ovidio; sarà inserita negli *atti*.

Vengono pure accolte per l'inserzione negli atti le note seguenti:

1° *Sulla catena di sei cubi in sei gruppi*, nota del prof. Enrico Bettazzi, presentata dal socio Segre;

2° *Sui principii che reggono la geometria di posizione*, nota del prof. Mario Pieri presentata dal socio Naccari a nome del socio Peano;

3° Osservazioni meteorologiche fatte durante l'anno 1889 nell'Osservatorio di Torino, calcolate dal dottor G. B. Rizza, presentate dal socio Naccari.

CRONACA

Per le elezioni municipali di Torino.

Ci si assicura che oramai, presi i debiti accordi tra il regio commissario, il prefetto e il presidente della Corte d'Appello di Torino (a norma dell'art. 64 della legge comunale), fu deliberato di indire le elezioni generali amministrative per la prima domenica di marzo prossimo primo di esso mese.

Abbiamo non ci separano più dal giorno delle elezioni che 18 giorni, e conviene che la cittadinanza ci pensi e il corpo elettorale liberale vi si prepari con serietà, con zelo e concordia.

Intanto sappiamo che il Comitato elettorale liberale eletto nell'assemblea del 4 febbraio si è già radunato e costituito eleggendo a presidente il senatore Bertini, a vice-presidente il deputato Sineardi e a segretario il cav. Guyot.

Un'altra seduta terrà questo Comitato questa sera, nelle sale del Circolo Centrale per regolare la discussione dei criterii per la scelta e la proclamazione delle candidature.

Anche in alcuni Circoli ed in altre Associazioni è già cominciata un po' di agitazione elettorale, e ce ne compiacciamo.

Ma da parte nostra facciamo voti e, se fosse possibile, raccomandiamo vivamente che tutte queste utili ed importanti energie elettorali si diramino con unità di concetto e facciano capo al Comitato liberale centrale, il quale, al disopra di ogni sospetto, e gradito come fu dalla cittadinanza torinese, saprà tenere in giusto conto le aspirazioni di tutte le frazioni liberali.

Contro l'aumento e il consolidamento dei dazii comunali.

Sappiamo che è in Torino il comm. Dall'Olio, sindaco di Bologna, venuto per abboccarsi col nostro regio commissario — in mancanza di una Amministrazione municipale elettiva — e vedere se non sia il caso di agire in qualche modo, fors'anche giuridicamente, per alleviare l'aggravio portato ai nostri Municipii, e specialmente a quelli di Torino e Bologna, dalle nuove disposizioni ministeriali sul consolidamento del dazio comunale.

Il regio commissario conta Fontana inviterà alla conferenza l'ex-sindaco conte senatore Rignon, il quale, come capo della scuola Amministrazione, era in grado di dare ragguagli e informazioni, essendosi egli molto interessato dell'argomento. La conferenza tra i tre personaggi ebbe luogo ieri negli uffici municipali.

Un'adunanza della Commissione elettorale. — Ieri, in una sala del Municipio, ebbe luogo una nuova adunanza della Commissione elettorale, presieduta dal commissario regio comm. Fontana, assistito dal solerte capo-ufficio delle elezioni cav. avv. Berardi.

Erano presenti i commissarii Vicary, Aliberti, Porta, Ferraglio, Frescot, Losana e Negri. La Commissione udì lettura del lungo verbale dell'ultima seduta e prese atto dei risultati riassuntivi dei lavori della Commissione stessa.

Questi risultati sono riassunti nelle seguenti cifre.

Liste attualmente in vigore:

Elettori politici **16,218**, elettori amministrativi **21,779**.

Nelle liste nuove gli elettori amministrativi aumentarono di **2861** e i politici di **1978**.

In conseguenza il totale degli amministrativi è di **24,140** e dei politici di **18,194**.

Notino però gli interessati che nelle prossime elezioni amministrative gli elettori di nuova iscrizione non hanno ancora diritto al voto, non essendo stato ancora definitivamente approvato il tenore di legge.

Per intenderci.

L'*Italia Reale* tenta ribattere le nostre osservazioni al manifesto dei 39 clericali, e lo fa nel modo più disinvolto, anzi nell'unico modo possibile che si adopera quando si vuol cogliere in ogni modo e non si ha buoni argomenti da replicare — gira attorno la questione e risponde bianco per nero.

Ora questo metodo è commodo per essa, ma non lo è pei lettori e per noi, che vogliamo le cose chiare e precise perchè tutti possano intenderle precisamente e chiaramente.

Mettiamo adunque i puntini sugli *i*.

Il manifesto clericale consta di due parti essenziali — l'una riguardo la difesa del passato dei 39 ex-consiglieri clericali — l'altra parte consta del programma per l'avvenire dei loro candidati.

Cominciamo da questa seconda parte. Essa è riassunta così:

Patrocinare colla parola e col voto gli interessi economici di questa nostra città e renderne meno dolorose e funeste l'odierna crisi;

Ammirare l'acquisto per parte del Municipio di edifizi e stabili, che costituiscono un'incognita, sia per gli ingenti sacrifizi che richiedono, sia per l'uso cui destinarli;

Impedire l'eccessivo accumularsi delle pubbliche funzioni nella stessa persona, rendendone più facile e coscienzioso lo sviluppo, e chiamando il concorso di tutte le energie all'adempimento dei doveri della vita pubblica;

Provvedere che alla pubblica istruzione vadano congiunte l'educazione e la coltura del senso morale e religioso, senza accenno a consorzi, ma senza ibridismo di metodi;

Inaugurare un'era di accordo sorridente, per cui — studiando sulle esigenze dei pubblici servizi della città e contemplando colla potenzialità economica della medesima — troncare al più presto la pericolosa disfida, che condurrebbe ad aggravare ancora i tributi ed accrescere il debito civico. Chi non pensa ai rimedi e, calpestati nel confronto con altri Municipii, rifugge dal discutere la necessità di savie economie, e cerca riparo alle angustie dell'oggi col far debiti e col gravare la mano sui contribuenti — distrugge le fonti del lavoro e del benessere generale, tradisce le giuste speranze dei lavoratori e prepara giorni ben tristi a quei che verranno.

Ordeno i nostri concittadini rileggano i programmi e i criterii pubblicati da tanti amici nel nostro giornale in occasione di elezioni amministrative, e si persuaderanno che i propositi contenuti in questa parte del programma clericale sono poco meno che calcati su quello che abbiamo molte volte detto e ridetto noi. Essi constateranno principii generali accettabili da tutti, e sotto i quali i clericali nascondono i loro propositi antinazionale.

Resta la prima parte del manifesto — che con buona pace dell'*Italia Reale* è la vera parte politica.

Nella prima parte i clericali toccano due questioni.

La separazione assoluta della politica dall'amministrazione;

La festa del 20 settembre.

Sulla separazione della politica dall'amministrazione nel chiedemmo — dicevi dove finisce l'una e dove comincia l'altra!

L'*Italia Reale* risponde:

Noi non pretendiamo dar lezioni in materia al dettame; ma ci sembra che nel caso attuale la risposta era già data anticipatamente dal manifesto stesso, là dove accenna a quelle « ufficiali confusioni in quali..... *si trova ad invischiarsi i diritti ed a ritardare l'ora necessaria che ogni patriotico sforzo col desiderio, in cui gli italiani contribuiscono un sol cuore ed una sola volontà.*

Ma è risposta questa? — Tal quale come quell'altra: — Dove vai? — Porto pesci!

L'avversario non può negare che tutti gli enti amministrativi singoli, vivendo e svolgendosi nel grembo entro Patria o Nazione, non possano e non devono uscire dalle leggi, dai principii, dai plebisciti, dalla costituzione onde la Patria è retta. Questo solamente diciamo e vogliamo noi liberali.

Finchè tutti stiamo nelle istituzioni, collo Statuto, con Roma capitale, riconoscenti sinceri dell'unità d'Italia, allora nessuno ha diritto di parlare e di diventare dello cose politiche. Sarebbe strano che un Comune volesse guidare tutta la nazione! Ma quando una parte tanta di trascinare un Comune fuori delle istituzioni, dei plebisciti, delle leggi, e fuori dell'affermazione di Roma capitale, allora la parte sana, la parte liberale ha dovere di respingere quell'altra parte antinazionale e di rivendicare i principii che reggono lo Stato.

Non è vero? — Non si tratta con per l'asino si risponda un sì o un *no*.

Vediamo alla questione molto simile e connessa: — la commemorazione del 20 settembre.

I clericali accettano l'unità d'Italia, Roma capitale, e il fatto storico che si compendia nel 20 settembre? — Rispondano anche qui nel momento un sì o un *no*.

Se necessario, non discuteremo la forma; lasceremo anzi centuare finchè vogliono la forma dell'esultanza ufficiale. A noi basta accettino il fatto del 20 settembre.

Siamo d'accordo?

Essi rispondono:

..... *sotto questo pretesto si reca sfregio e dolore ad un Vegliardo Venerando, che il mondo intero circonda della sua rispettosa ammirazione, si offendono inutilmente le coscienze di tanti milioni di cattolici, si provocano e si ritarda con ostentazione ingenerosa quell'unione di tutti gli onesti che in Italia è necessaria ogni dì più, di fronte alla decadenza del parlamentarismo ed all'irrompere progressivo di teorie pericolose o nefaste.*

Con queste parole la risposta è chiara: i cattolici non accetteranno mai il fatto di Roma capitale d'Italia.

Essi parlano del Vegliardo Venerando che è in Roma, e noi parliamo di qualche cosa non meno sacro e Venerando, della Patria e dell'Italia, che ha diritto più grande e più sacrosanto di restare nella sua capitale.

I clericali saranno concordi o contenti solo quando saranno prevalse le pretese del Vegliardo Venerando; gli italiani invece non potranno mai rinunciare al diritto su Roma.

Come è possibile l'accordo? — Il tempo potrà darlo quando avrà guarita la mente dei futuri clericali; ma finchè essi sono come oggi, l'accordo non sarà possibile mai.

Concludiamo: — che i clericali accettino i plebisciti, l'unità d'Italia, il 20 settembre che resero Roma capitale! — che essi accettino il nostro diritto pubblico, partecipino al voto politico, riconoscano tutte le leggi dello Stato..... e noi accetteremo il loro programma amministrativo.

Se no, no.

Non può e non deve amministrare nemmeno una minima porzione d'Italia chi l'Italia, una com'è, non riconosce completamente.

Le polizie non la facciamo noi; son essi dunque, essi solo che la fanno, e a farla netta con essi ci obbligano sempre la loro condotta.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Settantaduesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 1,039,100
Bassetti Vincenzo, Alessandria	» 100
Ricci Luigi, Arquà	» 100
Batteri cav. Onorato	» 300
Giaccardi e Pellino (Ditta succ. Rossetti Pe)	» 100
Totale 72ª lista azioni N. 10,100, L.	**1,040,600.**
Obbligazioni a fondo perduto	L. 8500

Arrivi e partenze. — Si recò a Pinerolo e *non ritornò*, dopo visitata quella Scuola di cavalleria in forma ufficiale, il generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il 1° Corpo d'armata, accompagnato dal colonnello Radicati, suo capo di stato maggiore.

Il passaggio di Cecil Rhodes. — Transitò ieri per Torino e proseguì col diretto delle 14,45, dall'Inghilterra diretto a Mashonaland, quel Cecil Rhodes di cui tanto si parlò tempo fa, all'epoca del conflitto fra il dottor Jameson e la repubblica del Transwaal.

Nuove partenze di truppe e materiali per l'Africa. — Partirono ieri alla volta di Napoli e dell'Eritrea due vagoni pieni di basti e bardature per muletti, nonchè altri due vagoni carichi di munizioni ed esplosivi.

Col diretto delle 14,45 partì per l'Africa un tenente del nostro reggimento bersaglieri (8°), salutato alla stazione dai colleghi. Pare che sia imminente la partenza di altri novanta uomini dello stesso reggimento bersaglieri.

Furono pure mandati nell'Eritrea, e partirono ieri da Torino, alcuni soldati manifestabili.

Altre batterie in Africa. — Il solito telegrafico del ministro della guerra annunzia inviato in Africa due nuove batterie una del 17° ed una del 5° artiglieria.

Quella del 17°, di guarnigione nella nostra città, partirà alla volta di Napoli il 14 corrente alle 18,30. Essa è comandata dal capitano barone Casana, ed ha per ufficiali i tenenti Garbarino, De Rosa, Trupi e Cavallo.

La batteria del 5° col capitano Diliberto, tenenti Avogadro di Collobiano, Morini, Cornelli e Battaglini, lascierà Torino alle 13,30 della prossima domenica.

Agli egregi ufficiali partenti, in maggioranza ben noti ai nostri concittadini, e ai bravi soldati i nostri sinceri auguri.

Un bisognoso benefattore dei derelitti. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« Dall'egregio signor avvocato Pietro Zorzo ricevo il seguente biglietto:

« Uniformandomi al desiderio del mio cliente signor A. B., La compiego a titolo di obbligazione in favore di codesto filantropico Istituto « L. 500, da lui avuto in seguito a composizione di vertenza. »

« A nome di questa Direzione porgo vivissimi ringraziamenti al signor A. B. nonchè al sullodato avv. Zucco per la generosa offerta a favore dei 200 giovani derelitti qui accolti.

« *Il presidente*: A. Durio. »

Il veglione della Carità. — Rammentiamo che questa sera il teatro Regio assumerà l'aspetto lietissimo delle feste per la Carità, perchè vi avrà luogo il tradizionale veglione di beneficenza.

Ieri abbiamo parlato di tanta attrattive, e aggiungiamo che la Banda del 72° fanteria, diretta dall'egregio maestro Bufaletti, eseguirà il nuovissimo valzer del maestro Cerno « Aux bords de la Tamise ». Fiduciamo molto che questo valzer in dodicesto e grandine da S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta.

Fin da iersera quasi tutti i palchi erano prenotati ed rimangono pochi nelle file superiori. Dunque i perdesi non perdano tempo.

A proposito di un veglione.... — I nostri concittadini che sono abituati a leggere i manifesti appiccicati su per i muri della città sapranno certamente come al teatro Carignano si sia preparando un veglione destinato a beneficare le famiglie dei caduti ad Amba Alagi.

Pregati anche noi di appoggiare col nostro consenso l'iniziativa presa dall'impresario del teatro e da un nucleo di concittadini, non abbiamo creduto di aderire parendoci che ormai in fatto di beneficenza-africana-convenga sia giunto ad un punto al di là del quale non sia più lecito di andare senza compromettere quella dignità di gente seria di cui ci dimo spesso esempio le altre nazioni.

Quanto a beneficenza per l'Africa, l'unica che avrà vesto per farla ora ed è la Croce Rossa, e noi abbiamo un piacere approvato ed appoggiato quanto esso le credato di dover fare per soccorrere i nostri soldati bisognosi di assistenza e di aiuti nella campagna africana.

Non abbiamo altresì ritenuto il nostro debole appoggio ad altre iniziative consimili prese da private Associazioni, finchè però si mantennero in certi limiti.

Per quanto riguarda, infine, il veglione del Carignano, pur deplorandolo in cuor nostro, avevamo deciso di non dirne nulla.

Però a farci uscire dal riserbo hanno pensato gli iniziatori stessi col genere di *réclame* che hanno creduto di dover fare alla loro impresa.

Moltissimi nostri concittadini avranno avuto occasione di vedere ieri per le vie della città una vettura pubblica su cui stavano seduti alcuni individui « mascherati », per così dire, da soldati d'Africa e da negri. Uno di essi portava trionfalmente un cartellone-*réclame* del veglione....

Sulla convenienza di una tale passeggiata-parodia lasciamo giudici i concittadini.

Certo, molti ne abbiamo sentiti nei stessi pronunciare parole di protesta, alle quali noi ci associamo pienamente, augurandoci che almeno il veglione del Carignano sia l'ultimo del genere.

In quanto alle famiglie bisognose dei soldati d'Africa non mancano certamente altri mezzi per soccorrerle, senza ricorrere al *can-can* in maschera e alla esposizione ambulante e poco dignitosa delle mutande dei soldati d'Africa.

Morte subitanea di un procuratore. — Ieri sera, verso le ore 21,45, il signor procuratore-capo Candido Rinaldini, d'anni 70, mentre stava con altri suoi amici al *Caffè delle Alpi* in via Garibaldi angolo Consolata, fu sorpreso da male grave ed improvviso. Il dottore cav. Albano, che gli stava vicino, visto la gravità del male, fece venire una vettura pubblica e adagiatovi dentro il Rinaldini lo accompagnò lui stesso a casa in via San Quintino, 17. Quando giunse alla sua abitazione e venne messo a letto, il povero procuratore era morto. Egli dovette soccombere ad un insulto di apoplessia.

Chi nasce, chi muore e chi si marita. — Durante il mese di gennaio si celebrarono 147 matrimoni, ossia 4,7 in media al giorno, ovvero 4,9 ogni 1000 abitanti.

Le nascite nel mese furono 907, ossia si ebbe 10,6 nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 30,8 ogni 1000 abitanti.

I morti nel mese furono 650, se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione a 601 se al esclusivo; la media giornaliera è quindi di 21,2-19,1; il quoziente annuo di mortalità desunto dalla mortalità del mese è di 21,5-20,0 per 1000 abitanti.

Il numero delle malattie infettive nel mese fu di 251 sopra 650 morti.

Le malattie prevalenti tra le infettive sono:

85 polmonite acuta — 73 tubercolosi polmonare — 20 altre malattie tubercolari — 27 morbillo — 20 difterite.

E tra le non infettive:

Le malattie cardiache, 85 morti; l'enterite ed altre malattie dell'apparato digerente, 50 morti; l'apoplessia, 44 morti; le affezioni bronchiali 23 morti; il marasma senile, 18 morti.

Si registrarono inoltre durante il mese di gennaio, 19 morti violente, di cui:

9 morti accidentali — 2 per ubbriachezza — 1 per scoppio di arma da fuoco — 2 per lesioni prodotte da macchine — 1 per annegamento — 1 per asfissia — 2 per causa non determinate — 0 suicidi — 5 con armi da fuoco — 2 per precipitazione — 2 per asfissia — 1 omicidio.

Incendio. — Verso le 22,30 di ieri sera fu avvertito un incendio nella bottega di commestibili esercita dai coniugi Branca in via della Rocca, N. 12.

Avvisati, accorsero prontamente i pompieri accompagnati da guardie municipali, e postisi volonterosamente all'opera, in brevissimo rimisero a spegnerlo completamente. Prima dell'arrivo dei pompieri, erano già sul posto ed avevano dato mano ai primi lavori di estinzione il capitano Botta dell'8° bersaglieri e molti volonterosi cittadini che lo coadiuvarono.

Il danno è relativamente scarso, essendo andata distrutta o resa inservibile quasi tutta la merce. I coniugi Branca sono però assicurati. Essi erano assenti da casa, e non fecero ritorno che verso l'una dopo mezzanotte.

Nessun danno alle persone.

Una barufla al Regio Parco. — Verso le 10 di ieri sera, al Regio Parco, s'ingaggiò una barufla tra certi Gribaudo Secondo, d'anni 21, macellaio, Ferrero Bernardo, d'anni 19, vignaiuolo, e Gilardi Pietro, d'anni 23, bracciante. Quest'ultimo avendo riportato una ferita di arma da punta alla schiena, fu soccorso dalle guardie rurali intervenute, e dal dottore locale sig. cav. Zopegno fu convenientemente medicato. Gli altri due rissanti furono dalle stesse guardie arrestati e accompagnati alla caserma dei carabinieri. Il Gribaudo, riconosciuto autore del ferimento, fu trattenuto in prigione, l'altro, il Ferrero, venne rimandato.

Bassegaglio. — La signora Morra Anna denunciò di essere stata derubata del portamonete nel quale teneva cinque o sei lire in una bottega di via Po, N. 23, nella quale si recarono in questi giorni un incanto di mercè.

Chi ha smerciato? — La signora Emma Fontana rientrando ieri notte a casa, in via Cottolengo 18, si accorse di essere stata derubata di un portamonete contenente l'altra notte in via Cottolengo per opera di certo Orione, ventenne. Guadagnò in 12 giorni.

— Venne ieri arrestato certo Conti Giuseppe, di anni 21, ritenuto complice nel ferimento avvenuto la sera del 9 corr. in persona di Cagna Giovanni.

PICCOLA CRONACA

Esercitazione Antincendi. — Giovedì, in occasione che il nuovo quartiere Lamarmora sarà diretto dal nuovo 2° Reggimento di artiglieria, avranno luogo esercitazioni antincendi, regolate dal seguente programma: Ore 13, segnale d'allarme; ore 13 1/2, arrivo dei primi carri; ore 14, principio delle esercitazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 11 febbraio 1890. MASCHI 20, cioè nascosti 12, femmine 8.

MATRIMONI: Bergani Vincenzo con Bertoni Anna Maria — Bollea e Filippa con Baltati Albertina — Benda Michelangelo con Vaccarini Maria Margherita — Fantino Carlo con Cagnasso Maria — Operti Francesco con Allodio Margherita — Quattrocolo Domenico con Nicola Luigia — Sessano Luigi con Scotto Giovanna — Vigo Luigi con Rivello Delfina.

MORTI: Pini Giuseppina ved. Bernasconi, d'anni 40, di Como, agiata, nascosta Madama Cristina, 3 — Lanza Eugenio, id. 20, di Torino, proprietario, via Barbaroux, 1.

Cola Matteo, id. 52, di Favria, segretario privato, via San Massimo, 32.

Olivero Orsola ved. Arly-Lusagna, id. 70, di Torino, agiata, via Palazzo Città, 10.

Navara Paolina nata Dollero, id. 31, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 93.

Bocchiotto Maddalena ved. Arsigno, id. 70, di Torino, agiata, via Reggio, 17.

Vourlino Teresa, id. 75, di Cavo, agiata, via Bonelli, 9.

Simondi Maria ved. Chiantino, id. 62, di Lanzo, casalinga, corso Principe Oddone, 21.

Vallio damigella Enrichetta, id. 18, di Torino, agiata, via San Tommaso, 20.

Garbellino Giuseppe, id. 69, di Leyni, conciatore, stradale di Lanzo, 265.

Villata Domenica, id. 18, di Torino, contadina, stradale di Villaretto, 5.

Lucco-Nasel M. id. 5, Gallo, id. 40, di Valdellatorre, Perperato L. 5, Cavallo, id. 80, di Pianezza, fattiv. Gracilia L. Gior., id. 26, di Satchiera d'Asti, stoss. Ferrero Rosal., id. 70, di Pisa d'Asti, sussist.-amb. Avino Vittoria, id. 77, di Torino, contadina.

Più 4 minori d'anni nel.

Totale compresi 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 6.

Spettacoli — Mercoledì, 12 febbraio.

VARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *La bella Elena*, operetta.

VITTORIO, o. 8,30: *Carmen* opera; *Il conte di Mostelotto*, ballo.

GERBINO o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Mercatello*, commedia.

ALFIERI, o. 8,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Orfeo alla festa di Parigi*; *Il Millionario*.

BALBO, ore 20,30, Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. equilibristica Pierson's-Cuzzbertj): *La miseria d'monsù Travet*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30: *Gli eroi di Amba Alagi e di Macallè* spettacolo militare; Una commedia; il nuovo ballo *Piralia Piralena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

BORSA DI TORINO — 12 febbraio

Gradatissero medio d'ufficio **91 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 27 1/2	100 87 1/2
Svizzera —	102 87 1/2	103 87 1/2
Londra — 2	27 37 —	27 50 —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 4	brave 134 75 —	135 65 —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 91 52 1/2.
Rendita p.f.c. 91 52 1/2, 91 68.

Prezzi dei calori per due mercati.

B. d'Italia	757 —	758 —	Cart. Italiana 4 0/0 — — —
Ferr. Mer.	639 —	650 —	Cred. Ind. 194 — — —
Ferr. Med.	400 —	400 50	R. Sconto 50 — 52 50
Ferr. Sarde	372 —	373 —	

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — Impossibile mutar molto in questa cronaca ormai ordinariamente monotona e noiosa.

Non si ha voglia di far affari e si vive alla giornata su quei pochi inevitabili che rappresentano il commercio minuto dei piccoli impieghi e dei realizzi.

Si aspetta sempre, ed intanto si fruisce dell'aiuto di Parigi, che nel nuovo slancio che ridona alle miniere, ai valori turchi ed altri, è costretto a sostenere anche noi.

Non andranno molti mesi che, se il movimento del mercato francese si accentua e continua, vedremo ripetersi le folle e la catastrofe dell'anno scorso. Il cambio sempre duro sui corsi di ieri.

Cambio ufficiale per oggi L. 100 35

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*corso*) *febbraio*

Rentes 3 M — pel corrente	Fr.	91 10 — 91 10
» — pel marzo	»	91 50 — 91 90
» — a 4 mesi da marzo	»	92 — — 92 40
» — a 4 mesi da maggio	»	93 — — 93 10
Mercato fermo.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 50 — 31 75
» *raffinato* id.	»	92 50 — 93 —
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 50 — 34 —
» a 4 mesi da ottobre	»	31 87 — 32 12
Mercato fermo.		

LIVERPOOL (*corso*) *febbraio* — **40** — **41**

Cotoni. — Tendenza dei mercati Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Ispannata per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	7,500	7,000
Importazione	»	»	12,000	10,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	4 7/16	4 27/61
per febbraio-marzo	»	4 27/64	4 29/61
aprile-maggio	»	4 29/64	4 31/61
giugno-luglio	»	4 31/64	4 33/61

Americani da rilasso di 1/32.

HAVRE (*corso*) *febbraio* — **40** — **41**

Cotoni — Vendita Balle N. 900 1,200
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 14,000 9,000
Mercato sostenuto.
MANCHESTER (*corso*) *dicembre* — — **21**
Cotoni Stati e cotoni vendi.
Mercato pesante.

Per intenderci.

L'*Italia Reale* tenta ribattere le nostre osservazioni al manifesto dei 39 clericali, e lo fa nel modo più disinvolto, anzi nell'unico modo possibile che si adopera quando si vuol cogliere in ogni modo e non si ha buoni argomenti da replicare — gira attorno la questione e risponde bianco per nero.

Ora questo metodo è commodo per essa, ma non lo è pei lettori e per noi, che vogliamo le cose chiare e precise perchè tutti possano intenderle precisamente e chiaramente.

Mettiamo adunque i puntini sugli *i*.

Il manifesto clericale consta di due parti essenziali — l'una riguardo la difesa del passato dei 39 ex-consiglieri clericali — l'altra parte consta del programma per l'avvenire dei loro candidati.

Cominciamo da questa seconda parte. Essa è riassunta così:

Patrocinare colla parola e col voto gli interessi economici di questa nostra città e renderne meno dolorose e funeste l'odierna crisi;

Ammirare l'acquisto per parte del Municipio di edifizi e stabili, che costituiscono un'incognita, sia per gli ingenti sacrifizi che richiedono, sia per l'uso cui destinarli;

Impedire l'eccessivo accumularsi delle pubbliche funzioni nella stessa persona, rendendone più facile e coscienzioso lo sviluppo, e chiamando il concorso di tutte le energie all'adempimento dei doveri della vita pubblica;

Provvedere che alla pubblica istruzione vadano congiunte l'educazione e la coltura del senso morale e religioso, senza accenno a consorzi, ma senza ibridismo di metodi;

Inaugurare un'era di accordo sorridente, per cui — studiando sulle esigenze dei pubblici servizi della città e contemplando colla potenzialità economica della medesima — troncare al più presto la pericolosa disfida, che condurrebbe ad aggravare ancora i tributi ed accrescere il debito civico. Chi non pensa ai rimedi e, calpestati nel confronto con altri Municipii, rifugge dal discutere la necessità di savie economie, e cerca riparo alle angustie dell'oggi col far debiti e col gravare la mano sui contribuenti — distrugge le fonti del lavoro e del benessere generale, tradisce le giuste speranze dei lavoratori e prepara giorni ben tristi a quei che verranno.

Ordeno i nostri concittadini rileggano i programmi e i criterii pubblicati da tanti amici nel nostro giornale in occasione di elezioni amministrative, e si persuaderanno che i propositi contenuti in questa parte del programma clericale sono poco meno che calcati su quello che abbiamo molte volte detto e ridetto noi. Essi constateranno principii generali accettabili da tutti, e sotto i quali i clericali nascondono i loro propositi antinazionale.

Resta la prima parte del manifesto — che con buona pace dell'*Italia Reale* è la vera parte politica.

Nella prima parte i clericali toccano due questioni.

La separazione assoluta della politica dall'amministrazione;

La festa del 20 settembre.

Sulla separazione della politica dall'amministrazione nel chiedemmo — dicevi dove finisce l'una e dove comincia l'altra!

L'*Italia Reale* risponde:

Noi non pretendiamo dar lezioni in materia al dettame; ma ci sembra che nel caso attuale la risposta era già data anticipatamente dal manifesto stesso, là dove accenna a quelle « ufficiali confusioni in quali..... *si trova ad invischiarsi i diritti ed a ritardare l'ora necessaria che ogni patriotico sforzo col desiderio, in cui gli italiani contribuiscono un sol cuore ed una sola volontà.*

Ma è risposta questa? — Tal quale come quell'altra: — Dove vai? — Porto pesci!

L'avversario non può negare che tutti gli enti amministrativi singoli, vivendo e svolgendosi nel grembo entro Patria o Nazione, non possano e non devono uscire dalle leggi, dai principii, dai plebisciti, dalla costituzione onde la Patria è retta. Questo solamente diciamo e vogliamo noi liberali.

Finchè tutti stiamo nelle istituzioni, collo Statuto, con Roma capitale, riconoscenti sinceri dell'unità d'Italia, allora nessuno ha diritto di parlare e di diventare dello cose politiche. Sarebbe strano che un Comune volesse guidare tutta la nazione! Ma quando una parte tanta di trascinare un Comune fuori delle istituzioni, dei plebisciti, delle leggi, e fuori dell'affermazione di Roma capitale, allora la parte sana, la parte liberale ha dovere di respingere quell'altra parte antinazionale e di rivendicare i principii che reggono lo Stato.

Non è vero? — Non si tratta con per l'asino si risponda un sì o un *no*.

Vediamo alla questione molto simile e connessa: — la commemorazione del 20 settembre.

I clericali accettano l'unità d'Italia, Roma capitale, e il fatto storico che si compendia nel 20 settembre? — Rispondano anche qui nel momento un sì o un *no*.

Se necessario, non discuteremo la forma; lasceremo anzi centuare finchè vogliono la forma dell'esultanza ufficiale. A noi basta accettino il fatto del 20 settembre.

Siamo d'accordo?

Essi rispondono:

..... *sotto questo pretesto si reca sfregio e dolore ad un Vegliardo Venerando, che il mondo intero circonda della sua rispettosa ammirazione, si offendono inutilmente le coscienze di tanti milioni di cattolici, si provocano e si ritarda con ostentazione ingenerosa quell'unione di tutti gli onesti che in Italia è necessaria ogni dì più, di fronte alla decadenza del parlamentarismo ed all'irrompere progressivo di teorie pericolose o nefaste.*

Con queste parole la risposta è chiara: i cattolici non accetteranno mai il fatto di Roma capitale d'Italia.

Essi parlano del Vegliardo Venerando che è in Roma, e noi parliamo di qualche cosa non meno sacro e Venerando, della Patria e dell'Italia, che ha diritto più grande e più sacrosanto di restare nella sua capitale.

I clericali saranno concordi o contenti solo quando saranno prevalse le pretese del Vegliardo Venerando; gli italiani invece non potranno mai rinunciare al diritto su Roma.

Come è possibile l'accordo? — Il tempo potrà darlo quando avrà guarita la mente dei futuri clericali; ma finchè essi sono come oggi, l'accordo non sarà possibile mai.

Concludiamo: — che i clericali accettino i plebisciti, l'unità d'Italia, il 20 settembre che resero Roma capitale d'Italia! — che essi accettino il nostro diritto pubblico, partecipino al voto politico, riconoscano tutte le leggi dello Stato..... e noi accetteremo il loro programma amministrativo.

Se no, no.

Non può e non deve amministrare nemmeno una minima porzione d'Italia chi l'Italia, una com'è, non riconosce completamente.

Le polizie non la facciamo noi; son essi dunque, essi solo che la fanno, e a farla netta con essi ci obbligano sempre la loro condotta

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

— Certamente — rispose la signora Barnissol con un sorriso d'orgoglio. Ci avevo già pensato..... rialzerai il nome di Jumières..... non è forse stato sempre tanto nobilmente portato.

II.

Un fatto ben spesso osservato è che i Governi cadono nel momento in cui cessano di essere contestati, cioè quando più sembrano incrollabili; così le fortune rovinano quando paiono il meglio solidamente basate; per imprudenza o per incuria.

Queste due ragioni, almeno, sono sufficienti; ci si potrebbe aggiungere il dito di Dio, l'incostanza della fortuna, che si compiace di ritirare i suoi favori colla medesima versatilità colla quale li accorda a quel pittoresco ritorno delle cose di quaggiù, che si potrebbe tradurre con questa espressione volgare, ma energica: *ognuno alla sua volta.*

Il *grande industriale* Feliciano Barnissol era pervenuto a quel periodo doloroso della sua storia.

Maurizio, tutto ai suoi affari, occupato del suo matrimonio, non aveva osservato in suo padre, da qualche tempo, un certo malessere, che era indizio di gravi preoccupazioni; ma una sera rientrò in palazzo verso le sei, abbattuto anche lui, preoccupato, grave.

— Mio padre è in casa? — domandò al suo domestico.

— Il signore non è uscito quest'oggi — rispose il domestico. — Era un po' stanco, e si è ritirato nel suo studio raccomandandosi che non lo si disturbasse per alcuno.

— Sta bene — disse Maurizio.

E, senz'altro, s'avviò allo studio del padre. Il signor Barnissol era seduto alla sua scrivania e stava scrivendo.

— Lavori, babbo? — domandò Maurizio.

— Sì, ma ho finito — disse il padre.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale i due uomini si guardarono come per indovinarsi.

— Credevo fossi indisposto — riprese finalmente Maurizio.

— Ho avuto un po' di mal di capo dopo colazione — rispose il signor Barnissol alquanto imbarazzato, nascondendo in fretta alcune carte che aveva davanti in un cassetto di cui ritirò la chiave.

— Mi rincresce d'avarti disturbato — disse Maurizio accennando a ritirarsi. Poi, come ravvisandosi, aggiunse con apparente indifferenza:

— È strano; vi sono certi giorni che sembrano segnati da una specie di fatalità; dei giorni in cui tutte le contrarietà vi cadono sulle spalle.....

Il signor Barnissol guardò il figlio, e con voce un po' alterata:

— Conosco codesto preludio — disse. — Sentiamo, che cosa t'è accaduto?

— Oh! devi immaginarlo. Sempre quelle storie di Borsa..... una sorpresa come mai.....

— Quanto hai perso? — domandò freddamente l'industriale.

— Trecentocinquantamila franchi.

— Ebbene, aggiungiamo ciò al resto — mormorò il padre. — Sai, Maurizio, dovrei lasciarteli pagare, e, in altre circostanze, lo avrei fatto..... ma oggi poco importa una simile bagatella di più o di meno..... benchè quella bagatella avrebbe potuto essere la salvezza della famiglia..... Infine, tanto peggio; ciò che è dovuto è dovuto..... lo pagheremo lo..... potremo..... Sono tanto più impegnato inquantochè tu ti sei servito del mio nome per poter fare un'operazione tanto importante.

— Lo confesso — disse il giovane guardando il padre con ansietà. — Ma, infine, — aggiunse — che cosa significano le tue parole? Io non comprendo. Che cosa c'è?

— C'è — rispose il padre — che tu hai detto benissimo. Certi giorni sono segnati dalla fatalità, e in quei giorni, non solo le contrarietà, ma anche tutte le calamità possono piombare su un uomo.

— Hai avuto cattive notizie del bastimento che ti portava d'America grossi e profumi?..... Hai perso anche tu alla Borsa? Di' sù, presto; spiegati.

Tutto, — riprese il signor Barnissol, — tutto mi accascia in una volta. Non ho ricevuto, da stamane, altro che cattive notizie..... È la rovina assoluta, completa, senza la più piccola speranza..... Ho un bel ricominciare venti volte tutti i miei calcoli, non posso mutare la situazione.

Parlando, l'industriale aveva aperto il cassetto in cui aveva rinchiuso le carte e porgeva uno ad uno, dei telegrammi a suo figlio.

« Rio Janeiro, 28 febbraio.

« Scoppiata caldaia Magellan uccende dal « porto. Incendio. Equipaggio a stento salvato. « Carico perduto; vapore affondato. »

— Una perdita d'un milione e duecentomila franchi — disse Barnissol — dei quali, seicento mila sono ancora da pagare. E non siamo assicurati. Comprendo leggiti le mie materie prime avevo fatto un'economia del cinquanta per cento. Dovevo, con quel carico, realizzare benefizi enormi. Ecco il risultato.... E uno....

« Borsa dei valori, Parigi, 1° marzo, 2,30. Liquidazione disastrosa. Pericoloso far riportare. « Differenza quattrocentododici mila franchi. « Particolari seguono per lettera. »

— E due — disse il signor Barnissol, letto che ebbe quel secondo telegramma al figlio.

« Parigi, Borsa dei valori, ore 5. Impossibile « far riportare. Liquidazione sfortunata. Sbosco « trecentoventicinque mila franchi. »

E tre!

« Borsa di commercio dell'Havre. Vendita « scoperta, dato cattivi risultati. Rialzo spaventevole. Devuto comprare ad ogni costo. »

— Dunque, un milione e ottocento mila franchi da versare domani — spiegò Feliciano — e assolutamente per colpa mia. Avevo venduto a scoperto olii e soghi per una somma esagerata, a fine di far credere ad un'abbondanza ostrona sulla piazza. Tutti gli uomini sono soggetti a fallire; io mi sono ingannato e pago caro il mio errore. In ciò non c'è da mettere in causa la fatalità; lo solo sono colpevole.

Maurizio non aveva più aperta bocca da ben dieci minuti. Dopo aver letto a sua volta i telegrammi che suo padre gli porgeva, egli li ripeneva sul tavolo, senza commentarli, atterrito, incredulo forse, incapace, per la mano, di giudicare con sangue freddo la situazione.

— Mio povero padre — disse finalmente in tono sinceramente commosso — io non posso rimproverarti per l'accaduto, specialmente nella condizione in cui, pure per colpa mia, mi trovo. Del resto tu hai agito pel meglio e c'è andata male: pazienza. Io m'inchino e non ho che un rammarico: quello d'avere colla mia pazzia completata la nostra rovina.....

Feliciano ringraziò suo figlio con uno sguardo.

(Continua).

Prestito riordinato Bevilacqua La-Masa.

4° *Estrazione del 2 gennaio 1896*

eseguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

SERIE ESTRATTE:

303 (*) 1696 2203 7323 8434 8740 12284
12290 13142 17340 19250.

OBBLIGAZIONI PREMIATE:

Serie	2203	N.	33	vinse L.	200,000
»	12284	»	35	»	5,000
»	17340	»	91	»	500
»	1599	»	77	»	100
»	»	»	91	»	100
»	8434	»	74	»	100
»	8740	»	93	»	100
»	13142	»	8	»	100

Vincono L. 20 i seguenti numeri della serie 8434:

N.	9	10	18	20	24	37	38	49	51
53	54	62	65	68	70	72	73	78	87
88	90	93	95	96.					

(*) La serie 303 venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimborsata per i rimanenti.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 48

L'UNIONE

Banca Cooperativa di Credito

Sede in TORINO, via Venti Settembre, 76.

I signori Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno **27 corrente mese**, in via Principe Amedeo, N. 28, alle ore **13**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Elezione dei sindaci;
3° Approvazione del bilancio 1895 e modificazione agli articoli 4, 6, 17, 18, 28, 56, 60, 66, 70 dello Statuto della Banca;
4° Nomina di tre amministratori, di tre sindaci effettivi, di due supplenti e di tre probiviri.

Ove manchi la presenza del numero legale, l'Assemblea sarà rinviata al **5** del successivo **marzo**, nello stesso luogo ed ora.

Torino il 10 febbraio 1896

1891 *Il presidente* Avv. CARLO BIANCHETTI.

Banca di Torino in liquidazione

Capitale versato L. 18,255,000 (N. 48,680 Azioni)

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea** pel giorno **14 marzo 1896**, alle ore **13.30**, nella *sala della Borsa*, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione dei liquidatori e dei sindaci sul Bilancio al 31 dicembre 1895 e relative deliberazioni.
2° Nomina di tre sindaci e due supplenti.

In conformità dell'articolo 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del **1 marzo prossimo** a:

Torino presso la *Sede della Banca stessa* o presso il *Credito Industriale*;
Milano presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso il *Credito Italiano*;
Intra presso la *Banca Popolare*;
Belluzona presso la *Banca Cantonale Ticinese*;
Zurigo presso il *Zürcher und Basler Bank-Verein*.

A termini dell'articolo 29 l'Azionista ha diritto a tanti voti quante sono le Azioni da lui possedute.

Torino, 11 *febbraio* 1896.

1717 ***I Liquidatori.***

OCCASIONE

Per Circoli, Società e famiglie, ricorrendo le feste carnevalesche provvedetevi del nostro

BALSAMINO SUBLIME

Vino rosso secco - Annata 1894

prelibato e prosciutto

Massimo onorificenze a tutte le Esposizioni

ALLA BOTTIGLIA L. 1 20.

Marsala extra superiore e **Vermouth** finissimo in bottiglie, fusti e damigiane al litro L. 1 15 e L. 1 20.

Champagne italiano e francese prima marche

ALLA BOTTIGLIA L. 3. 30

Vini scelti da pasto genuini piemontesi a tipo costante ed a prezzi modicissimi — Vini di lusso nazionali ed esteri.

Casa vinicola G. STEVANO e C., via XX Settembre, 68.

Per le eminenti **proprietà nutritive** e la **facile digeribilità** i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prelibato prodotto **dietetico** a tutti, sani e malati, adulti e bambini **d'ogni età**, si convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di **rachitismo, anemia**, catarro intestinale, **cardiopatia, nefrite**, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso **Fratelli Palasa**, piazza San Carlo, 5; **Rissi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esportt Gastronomici. — Assaggio** nel Caffè **San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 51, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore castagno, bionde impedisce la calvizie, promuove la crescita e dà loro vigore e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 per posto - 4 bottiglie L. 11 franche di posto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONCETTICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi - **Torino**: *M. Verymano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. R. Bisetra*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutta le città d'Italia. 54 M

Hobbi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 188,192,472.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 31 dicembre 1895	85,085	117,543,000	2119	1,652,500
Dal mese di gennaio 1896	414	207,000	—	—
In totale al 31 gennaio 1896	85,499	117,750,000	2119	1,652,500
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	19,494	330		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	20,647	190		
In totale	105,041	500	1	
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	103,590	487	140	650,000
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1,451	13		
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1896	130,392	66,199,500	1819	970,500
Lotto quali { A/ portatore	55,253	N.	344	
Lotto quali { B/ nome	75,140	»	1210	

ATTIVITA'

Prestito con annuità	Costo capitale	al 5 0/0 L. / al 4 1/2 0/0 »	93,131,149 33
Id.	Costo annualità	»	960,270 80
Titoli di credito applicati al fondo di riserva		»	946,670 80
Cartelle fondiarie di proprietà		»	980,000 »
Debitori	Per cause diverse	»	21,306 »
	Per anticipazioni incendi	»	23,330 03
	Ipotecari	»	91,991 02
Mobili e Carta-valori		»	105,161 16
Conto corr. per servizio Cassa		»	42,145 46
Stabili di proprietà		»	1,445,892 10
Diritti reali		»	980,023 02
Imposta ricchezza mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	48,050 27
Fondo di garanzia		»	883,000 »
Deliberazioni di stabili espropriati		»	1,300,000 »
	Totale dell'Attività L.		135,107 91
			72,414,653 23

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz.	Costo capitale	Serie 5 0/0 L. / Serie 4 1/2 0/0 »	65,199,500 »
Id.	Costo interessi	»	994,500 »
Cartelle estratte da pagarsi		Serie 5 0/0 »	1,715,672 27
		Serie 4 1/2 0/0 »	725,000 »
Diritti reali		»	9,504 »
Imposta ricchezza mobile		»	8,706 85
Creditori	per cause diverse	»	—
	per depositi per gerito	»	114,102 07
	per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	18,292 93
Monte di Pietà - Conto corr. per serv. Cassa		»	148,791 31
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	—
	per causidia	»	103,000 »
Cartelle fondiarie	per cause diverse	»	410,000 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	10,000 »
Fondo di riserva		»	9,420,4 19
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	615,705 47
Sopravvenienze patrimoniali attive		»	1,800,000 »
	Totale delle Passività L.		—
			19,459,681 89

RENDITE

Interessi attivi		L.	6,333 73
Diritti di commissione		»	301 01
Proventi diversi		»	101 31
	Totale a bilancio L.		7,494 73

SPESE

Interessi passivi		L.	187 35
Spese d'amministrazione		»	603 10
Sorveglianza governativa		»	975 »
	Totale a bilancio L.		1,765 30
			22,416,182 62

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e Pistruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato e dato mezzo al rientatore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1894	N. 2,413	L.	32,183 01
» » 1895	» 141,709	»	2,314,455 85
» » 1896	» 15,490	»	241,651 20
» su fondi pubblici	» 418	»	1,008,222 85
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	10,245,111 03
Conti correnti ad interessi		»	2,000 000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	160,000 »
Mutui a Corpi Morali		»	—
Stabili di proprietà		»	334,000 »
Conti correnti		»	2,026,713 21
Debitori diversi		»	1,503,743 55
Mobili		»	98,152 29
Titoli depositati		»	20,028,2 9 »
Anticipazioni su sete		»	854,300 03
Magazzino sete		»	1,098,300 05
Conti correnti debitori per servizio cassa		»	46,721 28
Totale delle Attività L.			70,115,436 03

Spese dell'esercizio

Imposte	L.		
Interessi passivi	»	32,003 83	
Amministrazione	»	14,953 10	
			47,018 73
Totale a bilancio L.			70,223,043 96

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti	N. 7210	L.	10,543,017 01
Interessi sui detti fin pagarsi		»	38,238 30
Depositi speciali — Libretti	N.	»	—
Fondo centrale per sussidio ist. Soc. Industria		»	64,332 40
Fondo pensioni impiegati		»	133,736 01
Creditori a preavviso		»	48,676 18
Creditori diversi		»	149,033 52
Depositi a scadenza fissa - Libretti	N. 384	»	2,177,631 36
Conti correnti creditori per servizio cassa		»	1,690,172 70
Depositanti titoli in genere	L. 1,034,465		
Id. per custodia	N. 207 » 7,462,754		
Id. amministrati	» 243 » 10,989 860		19,038,280 »
Id. per cauzioni	»	114,110 »	
Id. per servizi Cassa	»	1,128,199 »	
Id. in sete	»		1,091,308 00
Fondo di riserva per eventuali ribassi nel valore dei titoli di credito		»	333,517 05
Annua rendita esercizi precedenti		»	8,831,377 02
Totale delle Passività L.			70,115,436 03
Avanzi di gestione		»	539,297 54

Residuo dell'esercizio

Interessi attivi	L.	39,816 05	
Proventi diversi	»	2,490 42	
			42,306 47
Totale a bilancio L.			53,221,000 96

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. **3000** al giorno, fino al 15 febbraio 1895, e dell'**1 75 0/0** dal 16 febbraio in avanti;
del **3 1/2 0/0** postlegato, per un periodo fisso fra 1 e 6 od 1 a 12 mesi, e per somme non inferiori del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi a L. 100

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento;
al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali Via Pescatori, 1 — Via Santarosa, 7, e piazza San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore **8** alle **12** nei giorni feriali e dalle **2** alle **4 1/2** nei giorni festivi. — All'Ufficio Succursale in Via Valperga Caluso, 31, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore **8** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **15 1/2** nei giorni feriali, e dalle **8 1/2** alle **11** nei giorni festivi.

Torino, addì 1° febbraio 1896.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo: Rag. G. C. ROSSI. Il Segretario Generale: Avv. RETNA.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 1385

Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI**, via Ponte Mosca, 40.

ISTITUTO-CONVITTO CANONICA

Torino — CARMAGNOLA — Torino

Speciale per corsi accelerati di **Liceo e Ginnasio.** — Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari comunali.

Retta mensile **L. 30 - 35 - 40.** — *Programmi a richiesta* 1297

Ripetizioni

di Latino, Italiano, Greco per **Allievi del Ginnasio.** — Richiesta fermo Posta, *Torino*, **A. C. 40.**

Capo tintore

capace di tingere tessuti di seta e di cotone cercasi per tenitoria. — Scrivere al N. 1691 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che no usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 20; *R. Bacher*; *P. Zapparoli*, droghiere, via Maxini; *A. Tirana*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Carnigi Enea*, via Quattro Marzo, 5; *S. Bisetra*, via Carlo Alberto, 24; *Candela, Ottino e C.*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 13; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Ristis e Geri* via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Semeria* profumiere, via Roma, 1; *Avagno Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *R. Tirone*, corso Vitt. Eman., 96 e 98.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta aggiungere cent. 90.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. 41 3

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc. 94

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

I migliori RASOI

fabbricati e messi in vendita dall'antica Manifattura di coltelleria e forbici d'ogni genere fondata nell'anno 1854

G. CAUDANO E C., Torino, piazza Carlo Felice, 6 e 10.

I nostri rasoi sono fabbricati con finissimo acciaio battuto a martello sino a completo raffreddamento, ciò che dà al taglio una finezza ed una durata eccezionale. Il loro taglio è così perfetto che serve per tutta la barba, e si raccomandano alle persone che vogliono radersi senza soffrire. Attestati dei primari barbieri comprovano la loro bontà. — **L. 3** cadauno in elegante astuccio. Per donzine, sconto conveniente. — *Rasoi di sicurezza*, ultimo modello, impossibile tagliarsi, in astuccio, L. 5 cadauno. — *Rasoi con 6 lame di ricambio*, speciali per sollitari, riparatori e accordati. L. 8 50 cadauno. — Per le spedizioni fuori Torino aggiungere centesimi 15 per rasoio.

Deposito *Tosatrici per capelli e per cavalli*. Arrotatura e riparazione delle medesime. Laboratorio speciale per arrotare rasoi, forbici da sarto, pattini per ghiaccio, ecc. fabbrica.

Catalogo gratis. 1093 a

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale	Aprile Settembre	Mensile	Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Lezioni di lingue inglese, tedesca e *francese* darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. Ottime referenze. — Miss Black, via Sant'Agostino, N. 9, piano 1°. c 1707

Ufficio traduzioni

dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 1701
28 — Via Venti Settembre.

Negozio da rimettere

via Po, n. 5.

Grande fabbricato e mobilio con o senza merce. — Dirigersi dal portinaio. 1670

Da affittare

Giardino coltivato a fiori e frutta di mq. mille, disponibile pure al-loggio.

Via Cinquino Collegno, 38. c 917

Via Principe Amedeo, 29.

Elegante alloggio al 2° piano, composto di 12 membri. Completamente rimesso a nuovo, calorifero, gas, acqua potabile. c 1440

Caffè e Bottiglieria d'Asti

da rimettere in **Chatillon** (Aosta). Rivolgersi ivi. c 1695

Cavallino, vettura e finimenti vendesi via **San Quintino, n. 5.** c 1699

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio al 2° e altro a 3° piano di 7 camere e uno al 5° di 5, via Giulio, 3.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno le cortile, grandi locali a gran luce, palchetati e bottega sul corso. c 1041

Via della Rocca, 29, piano primo. Pel primo aprile affittasi alloggio di 3 camere con cucina ed ampio terrazzo. Visibile dalle 15 alle 17. c 1105

Via Venti Settembre, 65, vicino a piazza Castello, per il 1° aprile, alloggio di 3 camere al terzo piano, bottega verso via Bartolomeo. 1178

Per fine 15 mesi affittasi camera mobigliata con passaggio disimpegnato, via S. Francesco da Paola, 30, piano 1°. c 1713

Cederebbesi l'affittamento generale di una casa. Richiedesi una garanzia non inferiore alle 15 mila lire. — Offerte C. G., fermo posta, Torino. c 1690

Abile sarta, bella presenza, cerca occuparsi come magazziniera, commessa in magazzino confezioni. Serio referenze. — Scrivere cassetta 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1662

Capo tintore completa partita colorante, cerca posto presso qualche stabilimento tessitura cotone, più anni alla direzione tintoria molto buone referenze. — Scrivere alla cassetta 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1691

Cercasi commesso pizzicista pratico Torino e provincia clientela chincaglieri, farmacisti. Provvigione e stipendio. Occorrono referenze e piccola cauzione garanzia compiegari. — *G. H. M.*, posta, Torino. c 1709

Cercasi per piccola famiglia (due bambini) una cameriera italiana od estera, giovane, di buona educazione; inutile presentarsi senza primissimi certificati o referenza. — Scrivere N 1712 V, fermo posta, Torino. c 1712

Contabile corrispondente italiano-francese, capace di dirigere Amministrazione, avendo viaggiato Italia e America, cerca posto Torino o provincia. Distinti certificati, serie referenze e miti pretese. — Offerte alla Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1419

Giovane cameriera tedesca, abile ed istruita cercasi per famiglia non numerosa residente in Torino. — Scrivere (e non presentarsi) ad H 1563 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lire 50 di premio a chi procurerà buon impiego a giovane ventisettenne, di bella presenza, intelligente, con ottimi certificati. — Scrivere Massa Eugenio, fermo posta, Chieri. c 1668

Moscato Canelli

finissimo in damigiana litri 25 consegna domicilio per L. 18. — Hôtel Tre Corone, Torino. c 1715

Vera specialità

in **Cinti cranici** con e senza molla, **Calze elastiche e Cinture ventriere.** Bastini inglesi, Sterilizzatori del latte, Cateteri, Cucchiaini orientali in gomma, Sospensori, Enteroclismi ed Irrigatori, Articoli per massaggio ecc. ecc. Prezzi modici. **Sardi e Tirone**, Via Lagrange, 9, Torino (Casa di fiducia). c 1334

Ricco e distinto signore

buona età, bella presenza **contrarrebbe matrimonio** con signorina o vedova di città e provincia, anche con modesta dote, purchè sana, istruita, di carattere mite, desiderosa di vita tranquilla e di famiglia, la quale dovrà essere d'ogni occasione per onorabilità e distinzione. Non si risponde che a lettere ben dettagliate e firmate. Si restituiscono lettere e fotografie. Discrezione d'onore, serietà massima. — Scrivere di urgenza al preciso indirizzo: O. M. 230 (Inserzione), fermo in posta, Torino. c 1097

Novità per Carnovale

Coriandoli di carta. Pizzo. — Corso San Celso, 32, Milano. 1711 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 41

Cavallo da sella

distinto e docile, adatto per ufficiale superiore o signora. — Via Botero, n. 16. c 1693

ACIDITA (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea e stitichezza) **malessere gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Piccelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, ignorando **anemia e debolezza**, causa specialmente dei **mali nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati.

Lontan dai tuoi begli occhi
Non son lontan dal cuore,
Ah! fa che alun tocchi
Il nostro sacro amore!
Con te la vita intera
Vorrei passare insiem,
Ma il crudo fato impera!!!
Abbi pietà di Lem. c 1722

Pdora, 22. Ora sole comprendo, il seppi sulla spiaggia, saluti e..... c 1703

Victor. — Ricevuto tua lettera. — Penso sempre a voi. — Ad modo ottenere nostro intento. — Nulla trascuro raggiungere scopo. — Abbraccio te. c 1666 **Angelino.**

15-16 Ottobre. Settimana triste fu pensare settimane avvenire più tristi ancora. Ho paura. Le labbra avide cercano una croce mentre coi pensieri la vado briliare tra sue. Non farmi soffrire. c 1724

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.